N. 302 — Venerdì 31 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 31 Ottobre — N. 302

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO: Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le speranze del ministro Di Broglio

L'esposizione finanziaria al 7 dicembre.

La conversione delle Obbligazioni — In attesa della conversione della Rendita — I pagamenti in oro.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 30, ore 19,50.

Permettetemi di notare che i giornali ripetono oggi quello che la *Stampa* ha pubblicato molte settimane fa, e cioè che in occasione dell'esposizione finanziaria il Di Broglio avrebbe risposto alle censure che gli furono rivolte a proposito dell'emissione del 3 1/2 0/0. E ora vi ripeto ch'egli è soddisfattissimo del risultato ottenuto.

Se nel primo momento vi fu qualche disagio, nacque solo dacchè alcune delle Banche minori non si trovavano in grado di far fronte alla data pattuita agli impegni assunti e dovettero dare a riporto alcuni dei titoli acquistati; ma ormai tutte le posizioni sono a posto. Secondo le notizie d'oggi, non vi può essere di scoperto che per un milione di titoli, i quali si trovano a Genova; ma Genova è tale piazza da non accorgersi neppure di questo disguido.

Anche la conversione delle obbligazioni ferroviarie cammina. Il Credito Italiano e la Bancaria Milanese hanno presentato al cambio 140,000 obbligazioni, ritirando in compenso altrettanti 3 1/2. Le Obbligazioni ferroviarie sono state naturalmente annullate.

Il Di Broglio persiste a credere che non convenga spingere alla conversione con moti troppo affrettati, e perciò, quanto a sè, preferisce stare a vedere ed aspettare. La *Deutsche Bank* si era offerta di convertire una forte partita di obbligazioni, delle quali un grandissimo numero sono appunto in Germania; ma il negozio non si è potuto concludere, perchè la *Deutsche Bank* non ha creduto di assumere l'impegno voluto dal ministro di provvedere affinchè i titoli 3 1/2, presi in cambio delle obbligazioni, rimanessero in Germania almeno per un anno.

Può darsi, tuttavia, che l'Istituto di credito tedesco finisca per acconsentire a ciò che gli fu chiesto.

La mira a cui tende, e con ragione, il ministro è di accreditare il 3 1/2 come un buon titolo d'investimento. E giova sperare che vi riuscirà, anche perchè l'Alta Banca è disposta, nei limiti dei suoi statuti, s'intende, a prestargli tutto il suo concorso.

Sarebbe stato facilissimo al tesoro di fare i suoi pagamenti di fin mese, parte in oro, parte in carta. Basta dirvi che in questi giorni gli furono offerti 8 milioni d'oro alla pari contro carta. Ma al Di Broglio è sembrato che non val la pena di arrischiare un'emissione d'oro a piccole dosi, quasi facendo forza al mercato.

Egli è convinto che l'oro deve tornare in circolazione da sè, spontaneamente, per effetto del nessun interesse che avrà il pubblico di cambiarlo. Col cambio alla pari, coloro che posseggono oro saranno alla fine obbligati a metterne una parte in circolazione, e allora vi sarà la certezza che rimarrà.

Credo che se taluno si presentasse alla Banca a cambiare un biglietto in marenghi, non incontrerebbe nessuna difficoltà, perchè la Banca è ora abbondantemente fornita di quel prezioso metallo. Posso ingannarmi, ma ho buone ragioni per credere che gli 8 milioni che il Di Broglio non ha creduto di prendere, sono finiti nella sacrestia della Banca d'Italia.

Mi dimenticavo dirvi che il Di Broglio farà la sua esposizione finanziaria probabilmente il 7 dicembre.

S.

Le smentite e l'ottimismo della "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna*, a proposito delle molteplici voci di questi giorni circa i progetti finanziari del Ministero, dice che sono tutte supposizioni e che può smentire recisamente che si siano preparati dei progetti di ritocchi alla ricchezza mobile da contrapporsi alla diminuzione del prezzo sul sale.

Circa la voce di limitare la diminuzione del prezzo sul sale ai soli poveri, dice che tale proposta, studiata sotto il Ministero Wollemborg, non ebbe mai l'adesione di Carcano nè mai fu sottoposta al Consiglio dei ministri.

La *Tribuna* termina con questa confortevole notizia: «Nell'esercizio 1900-1901 si ebbe un avanzo netto (compresa ogni spesa ordinaria e straordinaria, e compreso il movimento di capitali) di 42 milioni. Nell'ultimo esercizio 1901-1902 l'avanzo netto (compreso il pagamento dei debiti redimibili e delle spese straordinarie della Cina) ammontò ad una somma superiore ai 25 milioni; e nel primo trimestre dell'esercizio corrente, dal luglio all'ottobre, l'andamento delle riscossioni è ancora più confortante, perchè si è avuto, in soli tre mesi, un aumento d'entrata in confronto allo stesso periodo del precedente esercizio che ammonta a più di 18 milioni.»

Una notizia infondata d'un giornale tedesco

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna* si dice autorizzata a dichiarare assolutamente infondata la notizia data dalla *Frankfurter Zeitung* che Prinetti abbia dato all'ambasciatore di Turchia in Roma assicurazioni tranquillanti sull'incidente dei pirati, dichiarando che il comandante della nave *Piemonte* aveva compiuto un atto precipitato e incomprensibile.

Un concorso ministeriale per vini da pasto

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Il ministro Baccelli, nell'interesse della nostra produzione vinaria, allo scopo di assicurare alle classi lavoratrici l'uso d'una bevanda grata e salubre a modico prezzo, ha bandito un concorso a premi tra le Associazioni private esercitanti l'industria del vino da pasto. Il concorso propone il taglio dei vini delle regioni settentrionali e Centrali con quelli Meridionali affine di preparare un buon vino da pasto di tipo costante, rigidamente genuino e sicuramente salubre.

I premi assegnati sono quattro: uno di lire 2000, con diploma d'onore; tre di L. 1000 ciascuno, con diploma d'onore. Dei vini giudicati degni di premio, verranno inviati saggi ai nostri enotecnici all'estero e nelle maggiori città commerciali, con garanzia del Governo rispetto alla loro genuinità. La stessa garanzia verrà estesa anche all'intera derrata, quando dal proprietario venga assoggettata a preventive analisi governative. Il concorso si chiude il 30 giugno 1903.

L'orribile sfruttamento degli italiani al Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,50:

Alcune lettere private giunte qui da contadini italiani addetti alle *fazendas* dei dintorni di San Paolo del Brasile recano tristissimi particolari circa il cattivo trattamento inflitto ai nostri colà.

I padroni delle *fazendas* sfruttano il lavoro, faticoso e proficuo, dei contadini italiani e li ricompensano scarsamente, e spesso anche li pagano soltanto a bastonate, non rispettando nè vecchi nè donne. I poveri contadini dicono di aver reclamato ai consoli italiani, i quali fecero già ripetute e vibrate proteste presso le Autorità brasiliane. Ma pare che queste lasciano fare, provvedendo soltanto a dare risposte evasive.

Queste notizie, divulgate oggi in qualche ritrovo politico, erano aspramente commentate, e destavano la più dolorosa impressione.

Si esprime concordemente la speranza che il nostro Governo agisca con energia. Si aggiunge intanto che queste notizie vengono a dar maggiormente energia di verità alle narrazioni già fatte da Adolfo Rossi sullo stesso argomento, dopo il suo viaggio nel Brasile. Tutto ciò dovrebbe anche persuadere i nostri contadini a non emigrare nel Brasile.

521 ufficiali postali promossi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,5:

Il Ministero delle poste ha deliberato di promuovere 521 ufficiali postali di quinta classe con L. 1200 di stipendio alla quarta classe con 1500, e ciò a partire dal 1.o novembre, a [illegible].

I giornalisti di Roma all'on. Bovio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,10:

Al ristorante della stazione una cordialissima colazione fu offerta dai giornalisti a Bovio. I commensali erano una sessantina. Fecero brindisi ed auguri all'illustre uomo Maggiorino Ferraris, Massa, il senatore Pierantoni. Cantalupi lesse una lettera di Luzzatti, indisposto. Bovio infine rispose a tutti ringraziando con eloquenza.

La passeggiata "Pro Sicilia,, a Roma.

Un gentile episodio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

La passeggiata dei carri addobbati *Pro Sicilia* è riuscita soltanto discretamente, anche perchè verso il tocco, nell'ora del maggior movimento, cominciò a piovere, e la pioggia continua tuttora. Circolano pure vetture con studenti e guardie municipali che raccolgono oboli.

Poco fa, in via Merulana, un carro con ragazzini dei ricreatori che sonavano una *Fanfara*, si incontrò con la vettura del cardinale Cassetta, il quale, fermatosi, volle ad interrogare e ad accarezzare i giovinetti questuanti. Quindi depose nell'urna un biglietto da 100 lire. I ragazzi lo acclamarono mentre si allontanava.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Durante tutto il pomeriggio la passeggiata coi carri *Pro Sicilia* è continuata con miglior successo, avendo cessato di piovere. In alcuni quartieri vi fu una vera gara di carità. Dai balconi venivano gettati borsette con denaro, involti ed effetti d'ogni specie. Il sindaco diede venti coperte di lana ed una busta contenente denaro. Un commerciante fece portare presso un carro un letto completo. Molti involti cadevano sulla folla, producendo scenette comiche. Vi furono anche incidentini commoventi: un popolano si levò la giubba, gettandola sul carro, ed esclamò: «Tanto a Roma fa meno freddo!» Un ragazzo, che gli era vicino, gettò sul carro un cappello nuovo, dicendo al deputato Mazza, che lo raccolse: «*Tanto so che mamma de questo non me sgrida!*» La folla applaudì l'operaio e il ragazzo.

Complessivamente furono raccolte in denaro circa 10,000 lire. Vi sono inoltre molti oggetti di valore, orologi, braccialetti, spille, oltre ad infinito materiale. In complesso, Roma rispose degnamente all'appello della carità.

Dalla Capitale.

Negli Uffici minerari — La Società di M. S. di Lessolo — I bilanci al Ministero del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

Demetrio, ingegnere-capo degli Uffici minerari, fu trasferito da Torino a Napoli — Deferrari, id., da Bologna a Torino, dal 1.o novembre.

— La Società di mutuo soccorso di Lessolo fu autorizzata ad acquistare uno stabile per la sede sociale, al prezzo di L. 4800.

— Oggi il bilancio dell'istruzione venne rimesso all'esame del Ministero del tesoro; quindi, contrariamente alle smentite odierne, tutti i progetti di bilanci si trovano in mano del ministro Di Broglio.

Il cardinale Ferrari narra le impressioni del suo pellegrinaggio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Un amico del cardinale Ferrari scrive al *Giornale d'Italia* che il cardinale, reduce dalla Terra Santa, lodava sinceramente le Autorità consolari italiane e francesi e i rappresentanti del Governo turco. Il cardinale dichiarava di non essersi accorto che esistessero rivalità di sorta, e smentiva ogni incidente narrato. Ferrari disse testualmente: «Posso assicurare che nessuna dimostrazione di carattere politico ebbe luogo ad Emmaus. Il console francese fu finissimo parlatore, e non intese provocare incidenti. I pellegrini erano fatti segno ad una sola gara: quella della cortesia, per la quale sono rimasto commosso profondamente.»

Il cardinale, interrogato se il console italiano disse le parole attribuitegli, rispose: «Ognuno ama la propria patria, ed è giusto che lavori al suo bene, alla sua grandezza ed alla sua fortuna. Oramai i popoli, come gli Stati, intendono ogni giorno più che tutte le nazioni sono sorelle, che l'opera di ciascuna non deve consistere nell'opprimere l'altra o sottrarle i diritti e il potere, ma concorrere al lavoro di civiltà più larga, più intensa, più vera; quello appunto che il cattolicismo vuole.

Circa chi ebbe il primo posto nel ricevimento al Santo Sepolcro, il cardinale disse: «Ciascuno prese il suo posto. Non vi furono primi e secondi posti, perchè non era il caso di una gara in cui il più scaltro, solo perchè tale, vincesse. I diritti degli Stati non si sanzionano, come non si distruggono mercè minuscoli espedienti. Io, del resto, non ero andato certo in Terra Santa per risolvere questioni politiche e giuridiche; guidavo colà un pellegrinaggio religioso italiano: ecco tutto. Di essere cattolico ed italiano non potevo giammai dimenticarmi. Ognuno però intese la delicatezza della mia posizione rispetto al mio doveroso riserbo.»

Il ministro dei lavori pubblici in Liguria.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 30, ore 18:

Il ministro Balenzano, salutato dalle Autorità, è partito per Pieve di Teco, ove sarà ospite del senatore Borelli, donde proseguirà per Savona, ove è atteso stasera.

***

Ci telegrafano da Pieve di Teco, 30, ore 18:

Il ministro Balenzano, con De Nobili, è qui giunto, ricevuto dalle Autorità e festeggiato dalla popolazione. Balenzano lungo il suo viaggio fu salutato dalle Autorità e dalle Associazioni locali ed accolto con applausi dalla popolazione.

Balenzano, con De Nobili, dopo d'essere intervenuto al pranzo dato in suo onore dal senatore Borelli, visitò gli edifici pubblici, indi ripartì per Savona.

***

Ci telegrafano da Savona, 30, ore 22,5:

Il ministro Balenzano giunse qui alle 19,15, accompagnato da De Nobili, dall'on. Borio, dal segretario Rossi, dal presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, dal sindaco di Torino e dal comm. Lampugnani.

Erano a riceverlo il prefetto Garroni, il deputato Boselli, il comm. Denava e le Autorità. Molta folla attendeva sul piazzale della stazione. Dopo le presentazioni, il ministro si recò all'*Albergo Svizzero*.

Al banchetto offerto a Balenzano, il regio commissario gli diede il benvenuto a nome della cittadinanza. L'on. Boselli lo salutò a nome delle popolazioni del Collegio.

Il ministro quindi si portò alla seduta del Municipio, che continua tuttora.

Giunse alle ore 21 il sottosegretario Cortese.

Il sindaco di Firenze dal Re.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,50:

Il Re fece sapere al nostro sindaco che lo riceverà in udienza particolare sabato, alle 11. Si prenderanno gli accordi per la prossima visita che il Sovrano desidera fare a Firenze.

I democratici milanesi rivogliono Mussi.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 0,45:

Questa sera, in un salone del Circolo degli interessi industriali, in via San Raffaele, si è riunita la Società democratica lombarda, con un ordine del giorno tra i cui capoversi c'era la discussione sulla crisi municipale.

Presiedeva il consigliere Colli.

La discussione sulla crisi si svolse in una cerchia ristretta d'idee, essendo tutti d'accordo in massima che venga rieletta l'antica Giunta al completo, con a capo l'on. Mussi.

Questi *desiderata* vennero concretati in un lungo ordine del giorno, che è una vera apologia dell'opera del sindaco Mussi. Si fanno poi voti che egli duri in carica, pel benessere della cittadinanza, e riafferma in lui e nel suo operato la fiducia dell'intero partito.

L'ordine del giorno è firmato dall'on. Maggiagalli, dall'avv. Rommasi e dal colonnello Missori.

Come vivono in carcere Tullio Murri e il Naldi.

Continuano gl'interrogatori.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 16,35:

L'avv. Tullio Murri conserva una serenità sorprendente. Nei primi tempi ebbe per compagno di cella un certo Cesare Montanari, condannato dalla nostra Corte d'Assise a 30 mesi di reclusione per omicidio, poi passò alla segregazione.

La mattina quando suona la campana si alza, poi si sdraia sul letto leggendo; un'ora al giorno scende in giardino. Passeggia un po' per la stanza, e, sonata la campanella del silenzio, si corica.

Il vitto lo riceve dal di fuori; mangia con gusto, ma è parco nel bere e nel fumare. Al bettolino spende poco, tanto che le cento lire depositate all'atto dell'arresto sono quasi intatte. Tratta con rispetto il personale, uniformandosi ai regolamenti.

Il Naldi apparisce irrequieto e agitato, facendo dubitare che possa ricorrere a risoluzioni estreme. Sembra anzi che abbia tentato o manifestato il proposito di ricorrervi, perchè diverse ore fu sottoposto d'urgenza alla vigilanza speciale, che prosegue anche ora.

Una mattina il Naldi, mentre il carceriere ritirava il lumicino da notte, disse: «Questo è l'ultimo lume!». Il Naldi non è in cella a pagamento. Quando venne arrestato aveva indosso 1216 lire, che furono sequestrate dal giudice come *res furtiva*, meno 10 lire concessegli. Ma il peculio è finito, ed in mancanza di aiuti, dovè adattarsi ai cibi comuni.

La sorveglianza dei detenuti è affidata a guardie anziane.

Un giorno il giudice Stanzani, volendo interrogare il Tullio, ordinò si attendesse a portarglielo finchè dall'attiguo parlatorio non si fosse fatto ritirare il Palizzolo, che conferiva con un difensore.

***

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 21,20:

La *Gazzetta dell'Emilia* sostiene che il Naldi nel giorno 28 agosto fu a Bologna.

L'*Avvenire d'Italia* impugna la veridicità delle confessioni della Frida, pubblicate sul *Resto del Carlino*.

Oggi il giudice istruttore interrogò la signorina Anna Flieszner, bonne presso la famiglia dell'ing. Schaefner. Essa depose che la Frida Riegler è sua amica e che accompagnava spesso i bambini dalla sua padrona. Non la udì mai lamentarsi dei padroni; soltanto talvolta fece osservare la vivacità dei bimbi. Prima di partire per Venezia, la Frida disse che al suo ritorno si sarebbe licenziata per recarsi a Monaco presso la famiglia e poi maritarsi. La signorina Flieszner aggiunse di ritenere, conoscendo bene la Frida, che, se avesse saputo qualche cosa circa la contessa, ne avrebbe parlato; perciò rimase meravigliatissima delle notizie pubblicate dall'*Avvenire d'Italia*.

Il giudice interrogò quindi il rag. Dalle, intimo di Tullio Murri ed agente di fiducia e d'affari del prof. Augusto Murri.

Il giudice istruttore di Firenze, per delega del collega di Bologna, interrogò Ezio Guarnieri, segretario dell'*Hôtel de Russie*, malato per dolori artritici. Interrogò quindi il proprietario Corimboli ed il figlio, esaminando il registro dell'albergo. L'interrogatorio si aggirò sul contegno del Naldi e su circostanze relative al soggiorno di Firenze.

Il giudice pregò i testi di conservare il silenzio.

Il corrispondente da Monaco scrive al *Resto del Carlino*, riferendo la dichiarazione rilasciatagli dalla Frida, confermante l'intervista pubblicata e che l'*Avvenire d'Italia* mise in dubbio. La Frida smentisce anche che l'intervistatore (ing. Malsi) si sia presentato sotto il falso nome di Baldassare Bonera.

Teresa Borghi, infermiera del dott. Secchi, sporse querela per diffamazione contro l'*Avvenire d'Italia*.

Tra Stati Uniti e Columbia.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 9,15:

L'*Herald* in un dispaccio da Washington dice che Roosevelt userà tutti i mezzi ragionevoli per negoziare colla Columbia, ma non permetterà che si tenti di impedire la costruzione di un canale americano. Se la Columbia persiste nella sua tattica di dilazione, Roosevelt, autorizzato dal Congresso, comincerà i negoziati relativi per la via del Nicaragua.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,15:

Si ha da New York: «Si ritiene che se le difficoltà fra i Governi degli Stati Uniti e la Columbia circa la costruzione del Canale di Panama continueranno, gli Stati Uniti si rivolgerebbero subito al Nicaragua, per trattare la costruzione del Canale attraverso il territorio di questa Repubblica.

Le interpellanze sulla soppressione delle scuole religiose in Francia.

Un discorso di Clemenceau.
Un voto di fiducia al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,50:

Al Senato si discussero le interpellanze sull'applicazione della legge sulle Associazioni.

Clémenceau pronunciò un discorso. Egli disse che le Congregazioni non hanno diritto di reclamare la libertà, poichè il loro principio è la negazione di qualunque libertà; indi affermò il rispetto del partito repubblicano per la religione e la libertà di coscienza. Clémenceau disse che è anche sua volontà vincere la politica vaticana, e dimostrò incidentalmente che le nazioni cattoliche: l'Austria, la Spagna, la Baviera, l'Irlanda, la Polonia, sono decrepite, oppure soggiogate. Soltanto l'Italia si rialza.

Clémenceau saluta il suo risorgimento ed esprime la speranza che essa raggiungerà l'apogeo e riuscirà a scuotere il giogo del Vaticano.

L'oratore disse: «E' per avere sostenuto il potere temporale del Papa che la Francia fu vinta nel 1870, perchè le mancarono le alleanze che avrebbe altrimenti avuto.»

Lamarzelle protestò violentemente, dicendo che il cattolicismo procurò alla Francia quindici secoli di gloria. L'intervento di Napoleone III a favore del Papa fu il risultato degli intrighi repubblicani. (*Violente proteste a Sinistra*)

Clémenceau mantiene ciò che disse precedentemente. Constata che occorsero le vittorie tedesche sul Reno perchè il Papa vedesse cadere Porta Pia dinanzi alle armi italiane. L'oratore terminò esprimendo la convinzione che la vittoria definitiva della libertà si diffonderà presto nella sua pienezza in tutto il mondo.

La Sinistra fece all'oratore un vero trionfo.

Il Senato votò poi, con 163 voti contro 90, un ordine di fiducia al Governo.

Le dichiarazioni di Combes sui negoziati colle Compagnie minerarie.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Oggi alla Camera *Jaurès* svolse un'interrogazione sullo stato dei negoziati colle Compagnie minerarie.

Combes disse che tutte le risposte delle Compagnie non sono ancora pervenute al Governo. Egli constata che eguale desiderio esiste fra i minatori e le Compagnie di addivenire ad un accordo. Combes dice che non ricevette nessun rifiuto: si dichiara convinto che le Compagnie comprenderanno che occorre procedere con sollecitudine e calmare le diffidenze. (*Applausi*) L'arbitrato offre ogni garanzia di imparzialità. Le Compagnie desidereranno terminare il resto del conflitto, pieno di pericoli, di cui non vorranno assumersi la responsabilità. (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

Lepelletier presenta una proposta tendente alla nomina di una Commissione d'inchiesta sugli scioperi.

La Camera ha rinviata la seduta a giovedì.

Nomine di Commissioni alla Camera francese.

Una scenata negli ambulacri.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Gli Uffici della Camera si sono riuniti per nominare la Commissione del bilancio e la Commissione che deve esaminare il progetto di legge presentato da Combes, e stabilente le pene contro coloro che dirigono gli stabilimenti congregazionisti aperti senza autorizzazione, ovvero contro coloro che, dopo la chiusura di essi, non si uniformassero alla legge.

La Destra e i progressisti si astengono dal partecipare alla nomina della Commissione relativa alle Congregazioni.

La Camera ha eletto pure la Commissione incaricata di esaminare le domande di autorizzazione delle Congregazioni. La Commissione è risultata composta interamente di deputati ministeriali, eletti colla media di 280 voti.

Negli ambulacri della Camera, Dion, nazionalista, e Gerault Richard vennero tra loro a vie di fatto, causa un articolo pubblicato da Gerault Richard contro Dion.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

La nuova Commissione del bilancio nominata oggi dagli Uffici risultò composta di 22 ministeriali e di 11 deputati di opposizione.

Il progetto del bilancio Rouvier fu accettato in massima, ma si fecero molte riserve sui particolari.

Parecchi membri della Commissione chiesero la tassa del 4 per cento sui valori degli Stati esteri.

La questione degli ospedali parigini.

Una ricostruzione progettata da due secoli.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,5:

La Direzione dell'Assistenza pubblica è venuta ad un accordo col Comune di Parigi per la ricostruzione degli ospedali di Parigi. Essa anticiperà il Comune la somma necessaria, che poi il Comune rimborserà progressivamente. Soltanto per la prima serie di lavori occorreranno, a quanto si dice, 50 milioni. L'Assistenza pubblica può anticiparli, disponendo di rendite che rappresentano un capitale di oltre un miliardo.

Come è noto, gli ospedali di Parigi sono veramente indegni d'una così grande città. Antichissimi, essi cadono in rovina; non hanno poi nessuno di quei requisiti moderni che richiede l'igiene.

I giornali di Parigi riferiscono in questi ultimi giorni molti particolari in proposito, ma il più curioso è certamente quello che ci dà stamane il *Petit Bleu*. «Quando Pietro il Grande venne a Parigi al tempo della reggenza, il Governo decise di far atterrare l'annesso dell'*Hôtel Dieu*, che è l'ospedale maggiore della città, e ciò perchè lo Tsar non vedesse in quale stato era ridotto. Però, per economia, non si diede seguito a tale disegno: si fece soltanto fare un altro giro al corteo imperiale, così il Sovrano non vide quella miserabile costruzione. Questo edificio era poi ancora in piedi quando Nicolò II venne a farci visita, e potrebbe darsi che il successore dello Tsar, oggi felicemente regnante, lo trovi ancora al suo posto quando, a sua volta, visiterà la capitale francese.»

Comunicazioni di ministri alla Camera dei comuni

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 23:

Alla Camera dei comuni Cranborne annunciò oggi l'arrivo del colonnello Swaine a Berbera. Il colonnello Cobbe è rimasto a Bohotle, ove la guarnigione è in perfetta salute e dove giunsero i cannoni. I feriti migliorano.

Balfour disse di non essere in grado di incoraggiare l'organizzazione per l'emigrazione nel Sud-Africa. Il numero degli agricoltori sul luogo sembra sufficiente per il momento.

Arnoldo Forster, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che le navi inglesi di tipo Drake sono in caso di tener testa alle navi russe *Novik*. Nessun incrociatore delle flotte estere destinato ad intercettare il commercio ha una velocità di 25 nodi. Il *Novik* non può sostenere questa velocità oltre quattro ore.

Un'inchiesta sugli scioperi di Galizia votata dalla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22:

Alla Camera dei deputati fu approvata, dopo una discussione di tre giorni, una mozione dichiarata d'urgenza, e che invita il Governo ad ordinare un'inchiesta sullo sciopero dei lavoratori di Galizia, avvenuto lo scorso estate. Durante la discussione vi furono parecchi incidenti fra i membri del Club polacco, coi ruteni e i socialisti. La Camera si riunirà il 6 novembre.

Una mossa navale del presidente Castro.

Port of Spain, 30 (*Stefani*). — Il trasporto *Osa*, del presidente Castro, si dirige verso l'Orenoque, rimorchiando una goletta carica di truppe. Si dice che la nave vada a raggiungere le navi da guerra venezuelane *Bolivard*, *Restaurador*, *Zamhador*, per riprendere il bombardamento di Bolivard. Si considera la situazione critica, dato il numero degli europei abitanti colà.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Il curioso sciopero dei musicanti parigini.

Maestri fischiati - Teatri boicottati.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

I musicanti in isciopero si radunarono oggi, alle ore 13, alla Camera del lavoro. Venne comunicata la lista degli stabilimenti che hanno aderito alle tariffe stabilite dal Sindacato. Tali stabilimenti sono: il teatro Chapelet, la cui Amministrazione si è trovata in obbligo di piegare il capo, giacchè la rappresentazione delle *Avventure di Corsaro* dove aver luogo questa sera; il Nuovo Circolo ed otto o nove birrerie, cinque delle quali sono di uno stesso proprietario.

Il presidente del Sindacato aggiunse che spera di ottenere l'adesione di altri stabilimenti, e fece quindi sapere l'ammontare delle somme ricevute oggi dalla Cassa dello sciopero. Charpentier versò 100 franchi, la Guardia Repubblicana fece sapere ufficialmente che ciascun membro di essa verserebbe 6 franchi.

Dopo tale comunicazione, il presidente si lagnò che il maestro Luigi Ganne, in un'allocuzione diretta ieri ai professori del teatro della Gaité, li abbia sollecitati a non lasciarsi intimorire dei sobillatori e criticato il contegno di Charpentier.

Il nome di Ganne allora venne fischiato. «Si ponga la sua musica all'indice!» gridò una voce. La proposta fu accettata all'unanimità. Quindi tutti i membri del Sindacato dovranno rifiutarsi di sonare in un'orchestra diretta da Ganne, che, per esempio, è direttore del ballo all'Opéra. I capi orchestra, le birrerie ed i caffè-concerti saranno tenuti a boicottare la musica di questo maestro.

Il presidente legge quindi un dispaccio di Camillo Saint-Saëns, in cui ricorre la frase: «Trovo ridicolo questo sciopero. Se vi sono associato, presenterò le mie dimissioni.» Anche l'autore di *Sansone e Dalila* fu quindi posto all'indice. «Rifiuteremo per l'avvenire di sonare la musica di questo individuo,» dice il presidente. Urla formidabili di applausi accolgono queste parole.

Su proposta di uno fra i presenti, gli scioperanti decisero di recarsi questa sera all'ingresso dei teatri, per impedire ai gialli di prendere i loro posti all'orchestra. E così violentemente si vuole imporre la propria volontà a quella degli altri.

Fra i teatri che davano oggi, giovedì, una rappresentazione diurna, all'infuori del Nuovo Circo, che, come dissi, aderì all'aumento di tariffa, tutti gli altri se la cavarono come meglio poterono. Alla Parisiana, dovendosi rappresentare la *Revue*, i 27 professori d'orchestra scioperanti furono sostituiti da un..... pianoforte. Al Circo d'Inverno i 25 sonatori scioperanti furono sostituiti da un egual numero di sonatori gialli. Al Circo Medrano i 16 musicanti abituali non sono in isciopero, giacchè non fanno parte del Sindacato rosso. All'Olimpia ed all'Eldorado l'orchestra è rimpiazzata da un pianoforte. Quanto agli spettacoli di questa sera, si sa che ai Bouffes Parisiens, dove si rappresenta *Miss Helyett*, un pianoforte sostituirà l'orchestra. Alla Gaité, dove vi sono i *Saltimbanchi*, funziona un quartetto, cioè il primo e secondo violino, una viola ed un violoncello. Alla Scala si ricorse ad un espediente bizzarro: gli scioperanti vennero sostituiti da un'orchestra di donne.

All'ultimo momento si annuncia che i fratelli Isola, proprietari dell'Olimpia e delle Follies Bergère, abbiano anch'essi ceduto. Gli altri si dicono disposti a migliorare la posizione dei loro stipendiati d'orchestra; ma, dinanzi al contegno intransigente, rinunciano di trattare col loro Sindacato. Quanto alle orchestre dell'Opéra e dell'Opéra Comique, esse continueranno a funzionare come per lo passato, non essendo i provvedimenti presi dal Sindacato dei musicanti applicabili ai teatri sovvenzionati dal Governo.

Chi adunque aveva detto che la musica raddolcisce i cuori?

Il Comitato nazionale dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Il Comitato nazionale dei minatori ha esaminato stamane le questioni relative allo sciopero, all'arbitrato e all'attitudine dei padroni. Risulta dalle risposte dei direttori delle varie Compagnie che l'esame della questione dell'arbitrato è prematuro. I direttori credono che bisogna prima regolare gli accordi fra operai e padroni, mentre il Comitato nazionale dei minatori vuole anzitutto regolare la questione dell'arbitrato.

Quattromila scaricatori canadesi in isciopero

New York, 30 (*Stefani*). — Quattromila scaricatori di Mont Real si sono messi in isciopero. La navigazione è intralciata.

Millecinquecento operai in isciopero a Nocera Inferiore.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,15:

Oggi scoppiò uno sciopero nel cotonificio Aselmeyer, a Nocera Inferiore. La Direzione avendo licenziato sei operaie, che protestavano contro la misura di applicare ad ogni macchina tre operaie, invece di quattro, il reparto delle operaie abbandonò il lavoro. La Direzione conseguentemente chiuse lo stabilimento, in cui lavorano oltre 1500 operai. Questi interessarono la Borsa del lavoro, la quale si adopera a comporre la vertenza.

Un grande sciopero a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 18,20:

E' scoppiato uno sciopero assai grave nello stabilimento Olivo, Fannio e Compagni. Duecentocinquanta operai abbandonarono il lavoro. La Camera del lavoro intervenne nell'agitazione. Gli operai chieggono il licenziamento del capo-tecnico.

Le delizie del telefono

Il telefono? ma certo, è una meravigliosa, portentosa, miracolosa invenzione, un congegno senza pari, mirabile, indispensabile, tutto quello che volete, ma quanto a me, io sono perfettamente dell'opinione del nostro vecchio amico Jerome K. Jerome. Il telefono, afferma egli, avrebbe reso, al più, un ottimo servizio a Giobbe od a Socrate, la cui massima occupazione, come è noto, fu di ricercare tutti i mezzi per esercitare la loro pazienza.

E l'umorista inglese, prendendo di qui l'aire a tutta una carica a fondo contro questo apparecchio, che egli non esita a dichiarare infernale, così continua:

Una volta io vissi un mese intero in un ufficio, con un telefono accanto; ebbene, se quello era vivere, ve lo posso dir io! Mi era stato, è vero, assicurato che se avessi durato ancora due o tre mesi avrei finito per prendere pratica ed assuefarmi al meccanismo, e mi si citavano alcuni amici che dapprima tempestavano e strepitavano come me e poi erano giunti a starsene anche un'ora a leticare col telefono, mansueti come agnelli; ma io sento che se avessi continuato quella vita, sarei diventato matto.

Giacchè avviene così: o siete voi che assassinate il telefono o è il telefono che assassina voi. E la delizia è quotidiana.

Ecco: voi avete bisogno di dir due parole ad un individuo che sta allo svolto della strada. Vi mettete il cappello, il soprabito, e contate di essere di ritorno entro cinque minuti, ma per vostra mala ventura, mentre proprio state per infilare l'uscio, l'apparecchio telefonico, appeso lì alla parete, vi cade sott'occhio. Non sarebbe prudenza, prima di far la strada, assicurarsi se l'amico è in casa? Senza dubbio, sonate..., ma dopo una mezza dozzina di chiamate non riuscite ad ottenere la menoma risposta.

Ma si vide mai simile negligenza! E' cosa da far dannare un santo! Indignato, appendete il microfono al gancio, e sedete al tavolo a stendere un bravo reclamo alla Compagnia, ma avete appena intinto la penna che un tinnire furibondo di campanello elettrico vi fa balzare dalla sedia. Incollate di nuovo il vostro microfono all'orecchio, ed urlate:

— Ma come va che non si risponde quando si chiama? E' mezz'ora che aspetto qui! avrò sonato venti volte!

(La cosa, veramente, non è esatta. Voi avete sonato solo sei volte, e la «mezz'ora» è un'assurda esagerazione, ma che importa? Voi sentite che la pura verità non è adeguata alla circostanza, e un po' di iperbole non vi pare inopportuna....).

— E' un martirio — voi continuate. — *Farò il* mio reclamo alla Società! Che cosa mi serve essere abbonato al telefono perchè non ne possa far uso? E' tutta la mattina che suono. Che cosa è avvenuto?

E qui aspettate una risposta. Una voce femminile, dolce e lenta, alfine si fa udire.

— Che cosa? Che cosa dite? Non posso intendere.

— Dico e ripeto che sono qui da più di un'ora a sonare e che ancora non ho avuto una risposta, e che moverò lagno alla Società.

— Voi avete bisogno!.... Non state tanto vicino all'apparecchio. Non si capisce quello che dite. Che numero volete?

— Il numero adesso non c'entra! Ripeto per la centesima volta che non si risponde quando si suona!

— Cinquantotto, e poi?

C'è da sudar freddo! Oh! la macchina certo scoppierebbe se usaste il linguaggio che in quel momento vi pare opportuno. Metà di quello che sentite, probabilmente, basterebbe a provocare un'esplosione in qualche punto, dove il filo è debole. Ma che! del resto, le parole sono affatto insufficienti in casi simili! Una pistola, ci vorrebbe, un fucile, un cannone! Vi fate forza, così, vi calmate e domandate di esser messo in comunicazione col numero «quarantaquattro, sessantasei».

— Settantasei! — chiede la signorina dell'ufficio telefonico.

— No, sessantasei, sessantasei!

— Avete detto settantasei o sessantasei?

— Sessantasei..... ma no! Voglio il settanta..... Al diavolo! adesso mi sono dimenticato il numero!

— Bene, datevi la briga di cercarlo — ammonisce severamente la signorina. — Io non posso starmi qui tutta la mattina a vostra disposizione!

Sfogliate febbrilmente l'elenco degli abbonati, ripetete un'altra mezza dozzina di volte il numero, e finalmente, ringraziando tutti gli dèi, la signorina vi annuncia che siete in comunicazione col vostro amico.

Colle palpebre semichiuse, trattenendo il respiro, ascoltate....

Ah! se c'è al mondo una cosa buffa è il vedere un uomo starsene solo in piedi, in un angolo della propria camera con una macchina in faccia a lui, e che origlia ad un muro..... per non sentir nulla! La schiena incomincia a dolervi, i polsi vi picchiano, la fronte vi si fa madida.

Una porta si apre dietro di voi, qualcuno entra nella camera, e voi non potete volgere il capo. Strillate all'intruso di andarsene, e sentite la porta chiudersi con impeto. Allora, immediatamente, vi viene in pensiero che probabilmente doveva essere Enrichetta. Ella aveva appunto promesso di venirvi a prendere al vostro studio alle dodici e mezzo per far colazione insieme. Quando vi venne la dannata idea di toccare quella macchina infernale era già presso mezzogiorno, ed ora deve essere poco meno che il tocco! Il passato vi torna alla memoria, l'ombra santa di vostra nonna vi passa dinanzi agli occhi, e vi ricordate dei giorni dell'infanzia.... Ma voi non potete rimanere in eterno in quell'atteggiamento, e prendete l'eroica risoluzione di andar a veder voi se l'amico sia o non sia in casa, quando la signorina dell'Ufficio centrale dei telefoni vi domanda se avete finito.

— Finito — rispondete voi amaramente, — ma se non ho ancora incominciato!

— Bene, spicciatevi.

Chiamato un'altra volta l'amico, ed oh gioia! oh rapimento! una debole voce umana si fa udire.

— Pronti, che c'è!

— Oh! siete voi il « quarantaquattro, sessantasei »!

— Che cosa?

— Siete voi il « quarantaquattro, sessantasei », Guglielmo?

— Già, e voi siete?

— L'« ottantanove, settantuno », Alfredo.

— Al freddo?

— No, Alfredo. Siete voi il « quarantaquattro, sessantasei »?

— Sì, che c'è?

— C'è in casa il signor Guglielmo?

— Ma chi siete voi?

— Alfredo. C'è il signor Guglielmo?

— Chi?

— Guglielmo! Guglielmo!

— Siete infermo? Non posso udire.....

Fate un estremo sforzo; vi armate di tutta la pazienza possibile, e finalmente vi riesce di far comprendere al vostro interlocutore lontano che desiderate sapere se il signor Guglielmo è in casa, e intendete qualche vaga parola come « casa..... tutta la mattina ».

Presto il cappello ed il soprabito, ed in due salti siete alla porta di Guglielmo.

— Vengo per vedere il vostro padrone — dite al servo che vi apre.

— Me ne spiace infinitamente, signore, — risponde il servo, — ma il padrone è fuori.

— Fuori? Ma se poco fa al telefono mi avete detto che è stato in casa tutta la mattina.

— No, io ho detto che è stato *fuori* tutta la mattina.

Ritornate al vostro ufficio schiumando, e vi sedete in faccia al telefono, fissandolo! Il diabolico congegno è sempre lì, freddo, calmo, imperturbabile. Oh! se fosse uno strumento dei soliti certo l'ora sua sarebbe irremissibilmente sonata. E davvero vi sentite prudere le mani e vi vien voglia di farlo in pezzi e di distribuirne una scheggia a tutti gli abitanti della città.

E questo accade, o almeno può accadere, quando siete voi a molestare il telefono, ma non è questo il peggior tiro che il telefono può giocarvi. Dopo un po' d'esperienza un uomo savio può apprendere a lasciare quella macchina in pace, ma come ci si può salvare quando è la macchina che molesta la prima?

Dopo colazione desiderate stiacciare un sonnellino. Un dolce torpore vi invade tutto, siete sul punto di chiudere le palpebre beato, quando un lungo squillo di campanello, che vi fa l'effetto di uno scoppio di dinamite, vi desta di soprassalto. E lo squillo segue violentemente a dieci minuti di intervallo, come un campanello d'allarme, come se chiamasse aiuto disperatamente.

Vi appressate al telefono inquieto.

— Che cosa c'è? Chi mi chiama?

Nessuna risposta. Si intende solo un rombo confuso, e poi s'ode distintamente la voce di due persone che si dicono reciprocamente insolenze. Il telefono sembra essere unicamente adatto per trasmettere voci irritate. Ogni altro linguaggio sembra svaporare lungo i fili, ma ognuna delle parole che si dicono quei due uomini può essere udita da tutti gli abbonati della città.

Attaccate il microfono al gancio, perchè quel dialogo non vi interessa affatto, ma è appena passato un quarto d'ora che novamente il campanello squilla. E' la signorina dell'ufficio che vi chiede che cosa volete.

— Ma io non chiedo nulla, rispondete voi.

— E allora, perchè chiamate? — ella risponde. — Vi divertite, forse, a farmi perdere tempo?

Lo stupore è tale che rimanete inchiodato sui due piedi e non riuscite a pronunciare una parola.

— Chi vi chiamava? — replica la ragazza.

— Non lo so.

Stizzito, mostrate i pugni all'apparecchio, e vi lasciate cadere di nuovo sul seggiolone; ma una terza chiamata, più lunga, più premente, più irritante vi fa scattare in piedi una terza volta.

— Non parlate così forte! Non posso sentirvi, che cosa volete! — è la risposta.

— Ma io non voglio nulla. Che cosa volete voi, piuttosto? Perchè mi chiamate e poi non rispondete! Lasciatemi in pace, se potete.

— Possiamo darvi i Suez a 3863.

— Bene, se potete voi, non lo posso io.

— Preferite il Turco nuovo?

— Ma io non intendo un'acca di tutto ciò, — ripetete voi.

— Volete il Turco nuovo a 27 87?..... Siete pronto?

— Sì, prontissimo, ma non sono l'individuo con cui credete di parlare. Ve l'ho già detto una volta!

— Una volta! Quando?

— Or ora. Ripeto che sbagliate.

— Chi siete voi?

— L'« ottantanove, settantuno », Alfredo.

— Oh! Voi non siete il « novantanove »?

— No.

— Arrivederci, allora.

— Arrivederci.

. . . .

E dopo tutto ciò, fate ancora la riesta se potete, e ditemi che il telefono è una grande invenzione!

A. Lupia.

Grave ribellione in un penitenziario polacco.

Pietroburgo, 30 (*Stefani*). — Gravi disordini scoppiarono fra i detenuti della prigione di Lomska (Polonia), che, dopo varie scene di violenza, furono ridotti all'impotenza da un distaccamento militare.

Un grave accidente tranviario in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21,30:

Vi fu un grave accidente tranviario stamane a Old Brompton, ad un miglio da Chatam. Vi furono un morto e trenta feriti.

Una nave inglese in preda al fuoco.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Si ha da Brest che un grande *steamer* inglese, al cui bordo era scoppiato un incendio, è entrato a grande velocità a Brest, chiedendo soccorso.

Il fuoco si sviluppò nella paglia della stiva. Una colonna di fumo si sprigiona dal vapore. La Prefettura marittima ha inviato due potenti rimorchiatori, e tutte le navi della squadra del Nord inviarono parimenti soccorsi.

Lo *steamer* incendiato è il *Clenisle*, del porto di Dundee (Scozia). Il *Clenisle* è entrato in rada, preceduto dall'incrociatore *Sfax*. L'incendio, prendendo considerevoli proporzioni, dietro domanda del capitano lo *steamer* fu arenato sul banco di San Marco. Sarà demolito.

La vita che si vive

Dalle campagne monferrine era discesa fino a me l'eco dei canti giulivi inneggianti alla vendemmia. Al ripetersi dei ritmi canori anche la mia Musa famigliare, da tanti anni raccolta in un pigro letargo, si risvegliò improvvisamente, ed ecco l'estro, mi dettò un inno inspirato, che Bacco si sarebbe certamente affrettato di far incidere nell'*album* del suo salotto.

Ahimè! Nel momento appunto in cui stavo per consegnare alla storia — pel recapito del proto — il nuovo rampollo poetico di cui l'amica Musa mi aveva fatto padre, mi capitò in mano l'*Agricoltore pinerolese*, in cui mi si ammoniva di andare cauto prima di cantare incondizionatamente le lodi della vendemmia.

Certo i tralci cedenti al peso dei maturi grappoli ed il festoso affaccendarsi dei vignaioli attorno alle mascotene tine ricolme di rubicondo mottare è uno spettacolo che allieta; ma bisogna guardare anche il rovescio della medaglia, e vedere di quanto male sia ministro l'insidioso licor di Bacco.

Il signor *e. f.* dell'*Agricoltore pinerolese*, che ha guardato e veduto, così scrive:

« In causa di coloro che disordinano, che delle cose anche più buone abusano, derivano gravissimi danni ».

« In quest'anno che sarebbe da consolarci (!) per la generale ottima riuscita del vino, si cominciano a registrare *fatti* di sangue obbrobriosi. Le cronache dei giornali cominciano ad incominciarsi di fattacci bestiali provocati in gran parte dai fumi del vino nuovo. »

Egli cita, ad esempio, l'eccidio dei tre fratelli a Santo Stefano Belbo, e dice:

« I particolari non li conosco ancora, ma l'essere avvenuto il fatto di domenica, di notte, nell'epoca del vino nuovo e potente, sono più che presunzioni che in questa orribile faccenda sia entrato anche il vino. »

La quale più che persuasione suggerisce allo scrittore la seguente malinconica profezia:

« Vi sono molti che a questo riguardo prevedono una brutta annata. »

Speriamo che la profezia mentisca, ma ad ogni buon fine sarebbe prudente tagliarle le gambe con quel buon provvedimento.

Il migliore sarebbe forse quello di obbligare gli osti a battezzare il vino. L'esperienza dimostra che il vino cristianizzato diventa meno birbone.

Capisco, gli osti probabilmente si ribellerebbero ad un simile obbligo draconiano, ma se si riuscisse di far loro capire che si tratta del bene dell'umanità, finirebbero certamente col l'adattarsi.

***

I coristi napoletani si sono riuniti in Lega. Il pensiero a cui si sono inspirati nell'addivenire a questo atto di solidarietà professionale è chiaramente espresso nel seguente documento:

« Visto che la *Forza del destino* ha talmente *traviato* la professione di corista teatrale da non farla più essere la *Favorita* fra le arti, i coristi napoletani si sono riuniti in una Lega per stabilire una *Norma* che valga a rendere questa professione *Linda* da ogni miseria e *Gioconda* per chi l'esercita. Inoltre essi fanno voti affinchè, cacciati dai teatri i *Masnadieri* delle imprese disoneste, possa cominciare un *Fausto* avvenire per questo nobile mestiere. »

Questa nota, come si vede, è semplice Moseppù di buon senso. Io spero che i bravi coristi vorranno sempre tenersi uniti, onde la loro nobile professione possa essere per essi fonte non solo di soddisfazioni morali *Manon* altresì di soddisfazioni materiali.

E mi auguro in ciò di essere buon *Profeta*.

***

Per la raccolta.

Cartello visibile in via Cottolengo.

*Quà s'impagl
iano seddie
e
altri lavori da
calzolajo.*

***

La penultima.

Fra due vecchi amici dopo qualche anno d'assenza.

— E che ne è di tua figlia, Tonina?

— Adesso sta a Torino.

— Ah! si è forse maritata laggiù?

— No, no; ha trovato un buon impiego: fa la balia.

***

L'ultima.

— Papà, ho letto che il tempo *fugge* veloce. Perchè?

— Tuh! per scappare lontano da coloro che vogliono ammazzarlo!

io per tutti.

Una grave dimostrazione alla redazione del " Caffaro „

Sassate e rivoltellate.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,35:

Quest'oggi, alle ore 14, vi fu seduta al Consiglio comunale. La seduta riuscì tempestosa in seguito ad un vivace incidente fra il consigliere socialista Colda e Guastavino, direttore del *Caffaro*. La forza fece sgombrare l'aula.

Questa sera un migliaio di dimostranti si recarono ad urlare dinanzi alla redazione del *Caffaro*. Furono lanciate pietre contro le finestre della redazione. Di qui partirono cinque colpi di rivoltella. La folla rimase ancora quivi lungamente ad urlare.

Un misterioso duplice assassinio presso Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,30:

Stamane nella loro abitazione a Cononate, stazione del Comune di Cornigliani, furono trovati uccisi a colpi di martello la possidente Caterina Chiarello vedova Ghilino, d'anni 63, ed il suo figlio Luigi, d'anni 40. Quest'ultimo aveva immerso nel collo un lungo coltello.

Furono iniziate le indagini, ma finora senza alcun risultato, e non fu possibile ricostruire la tragedia.

Un barbaro assassinio presso Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 30, ore 18,40:

Stanotte certo Viano Giovanni, coltivatore di San Sebastiano, venuto a rissa contro taluni suoi compaesani, fu da essi barbaramente assassinato ed abbandonato sulla strada.

Una pazza che si getta dalla finestra con due nipotini.

Ci telegrafano da Ovada, 30, ore 19,25:

Un terribile dramma oggi funestò il paese. La signora Grillo, sorella del sindaco, colta da pazzia improvvisa, gettò da una finestra del terzo piano due suoi nipotini. Poscia si precipitò anch'essa dalla finestra.

Un drammatico suicidio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 30:

Un drammatico suicidio ha vivamente impressionato ieri l'altro la tranquilla e laboriosa popolazione del Comune di San Sebastiano Curone, frazione del Comune di Volpedo.

L'ex-ufficiale postale signor Luigi Giani, d'anni 45, si appiccava ad un albero in aperta campagna, lasciando nel dolore la consorte e tre figli ancora in età minore.

Il movente è sconosciuto.

Il cadavere venne scoperto da un colono del segretario comunale signor Pollini. Si recarono sopra luogo, per le opportune constatazioni, il dott. Gaetano Torti, nonchè il brigadiere dei carabinieri Lorenzo Bonetto.

Il cadavere del suicida era già in istato di avanzata putrefazione.

SPORT

La stagione dei giuochi sportivi.

Gare militari a Spezia — Il Duca degli Abruzzi fra i concorrenti — La coppa della Città di Torino — La decisiva di domenica — Milanesi contro torinesi.

Il telegrafo, mentre ci annuncia i risultati delle ultime corse ciclistiche ed ippiche, ci segnala le prime manifestazioni sportive del giuoco del *foot-ball*. A Parigi sono già incominciate le partite per il grande campionato. A Spezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi partecipa alla prima gara militare. Martedì si sono riprese le gare fra gli ufficiali di marina.

Presero parte 26 distinti ufficiali della regia marina, divisi in due squadre: azzurri e rossi.

La squadra degli azzurri era composta: di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, degli ufficiali Ducci, Bellegarde, Borghese, Rossa, Degrossi, Cacace, Rotto, Valli, San Marzano, commissario Doriterandi, Guardagale.

La squadra dei rossi componevasi degli ufficiali: Rossi, Ponsi, Angeli, Lubelli, Bernardis, Bellagarde, Roche, Rosselli, Ferrarizze, Salsa, Cinotti, Frigerio.

Vennero fatti due *goals*, uno dagli azzurri e l'altro dai rossi.

Domenica, 2 corrente, nuova gara con intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

A Torino milanesi e torinesi gareggiano per la coppa della Città di Torino.

A Milano e a Genova il giuoco del *foot-ball* annovera già parecchi campioni. Nella nostra città lo stesso giuoco raccoglie le simpatie del pubblico, che numeroso (come la scorsa domenica) assiste allo svolgimento di una partita.

Domenica 2 novembre, nel Velodromo Umberto I, avrà luogo un altro importante *match* fra la squadra del *Foot-Ball Club Juventus* di Torino e quella del *Milan Foot-Ball and Cricket Club* di Milano per contendersi la gran Coppa di Torino.

La importante gara avrà luogo qualunque sia il tempo.

I biglietti per assistervi si possono ritirare presso il signor Mantovani, via Maria Vittoria, 6, fino a domani sera; domenica al Velodromo.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Conegliano.

La prova ad alcool denaturato.

Ci telegrafano da Conegliano Veneto, 30, ore 15,50:

Oggi ebbero luogo le corse organizzate dal Comitato dell'Esposizione, sotto la direzione dell'U. A. V. Eccovi i risultati:

Corsa di 5 km. sul percorso Ponte della Priula-Conegliano, riservata alle macchine utilizzanti l'alcool denaturato:

Prima categoria (vetture del peso superiore a 700 chilogr.). — Lo Lancia, di Torino, con una *Fiat* di 24 HP, in 5'26".

Seconda categoria (vetture del peso eguale od inferiore ai 700 chilogr.). — Lo Luigi Storero, di Torino, con una *Fiat* di 12 HP, in 5'30"; 2.o Ghirardi, con una vettura *Deschamp* di 8 HP, in 8'29".

Terza categoria (motociclette). — Lo Moeta, di Alessandria, con macchina *Moeta*, di 3 1/2 HP, in 5'5"; secondo e terzo giunsero due motociclette di 2 HP, dell'ing. Rosselli, di Torino.

CICLISMO.

Contenet abbassa novamente il « record » dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Oggi a Buffalo ha avuto luogo la prima giornata di corse della grande riunione conclusiva dei Santi.

Nella gara *scratch* giunsero: Lo Dutrieu; 2.o Gougoltz; 3.o Orla-Nord.

Dopo questa gara il corridore Contenet, allenato dalla motocicletta di Tho, ha tentato il *record* dell'ora e dei 100 chilometri.

Riuscì pienamente nel suo intento. Arrivò a coprire nell'ora 71 chilometri e 697 metri, abbassando così novamente il suo ultimo *record* (chilometri 75, metri 460).

Coprì in seguito i 100 chilometri in ore 1.17'.

Lo " sport „ all'estero.

Una sfida di Chase — Un match tra stayers — Un Velodromo d'inverno a Londra — Zimmerman in Inghilterra — 18 ore in pallone — Fantini squalificati che si querelano.

Arturo Chase, lo *stayer* ciclista campione d'Inghilterra, ha sfidato tutti i campioni di resistenza del mondo per un *match* di fondo senza *tagliavento*.

— Domenica al Parco dei Principi (Parigi) si misureranno in un *match* su due prove di 50 e 80 chilometri gli *stayers* Michael, Elkes (americani), Linton e Bobì (europei). Quest'ultimo dopo il *match* partirà per l'Australia assieme al tedesco Dickentmann.

— Il 24 novembre si inaugurerà a Londra un nuovo Velodromo d'inverno.

— Zimmerman non è ancora partito per l'America. Prima di lasciare definitivamente l'Europa ha voluto visitare l'Inghilterra. Ora si trova a Londra.

— Il conte De La Vaulx e Hervé, partiti lunedì sera in pallone da Parigi, sono discesi a Mauriac nell'Alverno dopo 18 ore e 20 minuti.

Raggiunsero un'altezza massima di 5200 metri, percorrendo 290 chilometri.

— I due fantini Henry Wilson e Rem, che la Società per l'incoraggiamento pucci ritirando loro la licenza di prender parte a corse riconosciute dal Jockey-Club, hanno intentato processo contro la Società stessa.

I due fantini assistiti per avvocati Labori e Lagasse, e chiedono una rilevante somma per danni.

REATI E PENE

I soliti incidenti al processo Cassibile.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 21,15:

L'unico fatto importante nell'udienza d'oggi del processo Cassibile, fu la deposizione dell'avvocato *Orioles*, ex-assessore municipale. Il teste espone come la marchesa Cassibile, addebitandolo quale suo avvocato, gli mandò gli artifizi adoperati dall'imputato avv. Patti per carpirle 300,000 lire.

Il *Patti* scatta, gridando: « Mentito spudoratamente! »

Orioles replica: « Siete voi il mentitore! »

Patti: « Siete un vigliacco! »

Orioles si agita; il pubblico rumoreggia, schiamazza.

Il *presidente* ordina ai carabinieri di allontanare l'imputato Patti, ma desiste dietro l'intercessione di Altobelli.

L'udienza continua quindi senza altri incidenti.

A proposito di un furto.

Nel nostro N. 296, in una corrispondenza da Novara, a proposito del furto tentato alla Banca di Borgomanero, si diceva che era stato arrestato, quindi subito rilasciato per mancanza di prove, l'operaio certo D'Araffa.

Ora ci si prega di rettificare la notizia in questo senso: che il D'Araffa, il quale abita vicino alla Banca, venne solamente interrogato, non perchè sospettato, ma perchè avrebbe potuto su talune circostanze chiarire l'Autorità inquirente.

Terribile dramma marittimo.

Il naufragio dell'*Elena*.

Nel golfo di Lione — Sulla zattera — Salvati miracolosamente — I nomi dei naufraghi.

Marsiglia, 28 ottobre.

Il *Calabro*, vapore della Compagnia Puglia, capitano Raffaele Montuori, ha sbarcato a Marsiglia otto uomini dell'equipaggio *Elena*, naufragato, come sapete, sabato scorso, 25, nei paraggi del golfo di Lione, a 18 miglia da Titan.

Nel rapporto consegnato al marchese Silvio Carcano, nostro console generale a Marsiglia, il capitano Montuori racconta le circostanze del salvataggio, come segue:

Il *Calabro*, dal porto di Bari, era partito sabato da Genova, e faceva rotta per Buenos Ayres.

Domenica, dopo pranzo, il *Calabro* si trovava a circa 20 miglia da Marsiglia, allorchè l'uomo di guardia vide dei segnali di pericolo che erano fatti da un gruppo di naufraghi rifugiati sopra una specie di zattera, che le ondate sommergevano a ciascun istante, rischiando d'inghiottirla.

Il comandante Montuori, tosto prevenuto, fece mettere il capo sulla zattera e poco dopo si trovava in presenza della triste realtà. Una barca fu messa in mare, con quattro marinai e un ufficiale, e, in meno di mezz'ora, i naufraghi si trovavano in sicurezza sul piroscafo, dove vennero loro prodigate tutte le cure che necessitava la loro disperata situazione.

Ed era tempo, perchè i disgraziati morivano di fame e di freddo.

Il capitano del *Calabro*, non volendo imporre loro un viaggio in America, ed anche per tranquillizzare le famiglie, si decise a virare di bordo e a condurli a Marsiglia.

I naufraghi salvati sono: Di Agostino Vincenzo, meccanico, di Savona; Celotto Adolfo, cuciniere, della Spezia; Calotto Francesco, cameriere, della Spezia; Giannoni Domenico, marinaio, della Spezia; Rebagliati Bernardo, fochista, di Savona; Vitrello Antonino, ingrassatore, di Napoli; Mori Giacomo, marinaio, della Spezia; Sima Costantino, suddito greco.

Il signor marchese Carcano, nostro console generale, ha fatto alloggiare i naufraghi all'*Hôtel du Globe*, ed ha raccolto il loro racconto, fatto dal cuciniere Celotto Adolfo.

Egli ha narrato:

« L'*Elena*, carica di grano e di legname, era partita da Odessa il 13 ottobre e, dopo aver fatto carbone a Costantinopoli, faceva rotta su Cette.

« Uscendo dallo stretto di Bonifacio, nella giornata del 24, il cattivo tempo si manifestò, e, verso sera, noi ci trovavamo in piena tempesta. Il vapore faticava enormemente, le ondate ci sommergevano continuamente e l'acqua, nella notte, invase le macchine e spense i fuochi.

« Lottammo tutta la notte, ma fu invano che tentammo di riaccendere i fuochi. Ormai eravamo il giocattolo delle onde!

« La mattina era disperata e bisognò convincersi non esservi più speranza di salvare l'*Elena*, perchè, nella mattina, l'avanti incominciò a sprofondare.

« Il comandante Caracciolo Andrea ripiegò allora l'equipaggio e fu deciso che egli monterebbe, con due ufficiali e 4 marinai, sulla sola imbarcazione che le ondate furiose non avevano rapita, e di approdare per inviare soccorsi ai compagni.

« Gli uomini dell'equipaggio costruirono una vasta zattera, sulla quale si tennero pronti a prender posto, ad eccezione del secondo di bordo, Roncallo Angelo e del suo figlio Augustino, i quali erano fatta una zattera speciale.

« L'equipaggio si componeva di 22 persone, e il capitano Andrea Caracciolo ne imbarcò le sei seguenti: Brizzo, meccanico, di Sestri Ponente; Bonifacio Giacomo, meccanico, di Lerici; Zanello David, 1o fochista, di Serra; Zanello Gaetano, marinaio, di Lerici; Nardini Giuseppe, carbonaio, da Varignano; Romano Pasquale, fochista, da Ventotene.

« Il secondo capitano e suo figlio presero posto nella loro zattera e il resto dell'equipaggio sull'altra.

« Disgraziatamente, quando il piroscafo sprofondò, il rimorchio formidabile che si produsse strappò dalla grande zattera cinque sfortunati, i quali disparvero per sempre.

« Ecco i nomi delle vittime: Rebagliati Emilio, fochista, di Celle Ligure; Pagano Angelo, mozzo, da Lerici; Ferrari Luciano, da Lerici; Bonanni Lorenzo, marinaio, da Rio Maggiore; Pescetto Giovanni, marinaio, da Celle Ligure.

« Durante una parte della notte le due zattere andarono di conserva, ma furono ben presto separate, e quando il *Calabro* incontrò i naufraghi, il secondo e suo figlio restarono introvabili. Del resto, il giorno cadeva in quel momento e il *Calabro* fu costretto a rimettersi in rotta. »

Fin qui il marinaio Celotto.

Mentre gli otto naufraghi arrivavano a Marsiglia, il nostro console generale riceveva un dispaccio da Hyeres, annunziante che un'imbarcazione dell'*Elena*, montata dal capitano Caracciolo e da 6 uomini, aveva approdato a La Londe.

Il comandante Caracciolo, d'accordo con quell'agente consolare, si preoccupò subito dei soccorsi, e l'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci*, in rada di Tolone, prese il mare, seguito dai rimorchiatori francesi *Utile* ed *Ercole*, ma nulla poterono trovare sul luogo del sinistro.

L'inquietudine continuava dunque a regnare sulla sorte della zattera del secondo di bordo, allorchè un telegramma da Barcellona, al *Petit Marseillais*, annunziava il salvataggio del Roncallo e di suo figlio per opera del vapore norvegese *Victoria*, che li aveva sbarcati a Barcellona.

L'*Elena* era un vapore di 1300 tonnellate, ed apparteneva al sig. Ernesto Giacopello.

Il console generale farà rimpatriare domani i naufraghi su di un piroscafo, che li condurrà a Genova.

Arti e Scienze

La prima recita della Reiter-Pasta. — Una sala magnifica per pubblico ieri sera al Carignano. La commedia che vi si recitava non era più giovine: diciassette anni di vita, e di una vita un po' allegra e scapata, hanno incominciato a posare su po' sulle sue spalle e a lasciare qua e là nei suoi superbo le tracce del tempo; ma l'autore è Vittoriano Sardou, e questo basta per comprendere come il suo *Facciamo divorzio* abbia sempre il potere di trascinarsi dietro l'odiarmi con le virtuosità capricciose del suo spirito e dei suoi paradossi, con i giochetti magici delle sue situazioni, col suo dialogo denso di sottigliezze artificiose, che sembrano burlarsi elegantemente del pubblico e dirvi: « Bada che è uno scherzo, ma tu devi riconoscere sul serio l'abilità di chi ci ha pensato e costrutto. »

E poi ieri sera la commedia dello scrittore doveva passare in seconda fila: il primo posto dell'attenzione e dell'interesse era dovuto all'arte degli interpreti. Recitare una commedia simile, per quanto nota, studiata e ripetuta, non è facile: facile è invece scivolare in caso da quel filo sottilissimo che divide la commedia contro sostenuta dalla esagerazione comica della *pochade*. E l'abilità degli interpreti principali l'ha mantenuta ieri sera nel suo equilibrio artistico. Virginia Reiter, è noto, infonde nella figura di Cipriana tutta la sua strana, allettatrice vivacità di interprete, il suo riso franco, squillante, la sua comicità, il calore della sua passione. Luigi Carini è un De Prunelles a cui non manca, nella varietà della sua figura, la signorile efficacia dell'espressione — egli raccolse un lungo, meritato applauso nella famosa scena del secondo atto con Cipriana e Ademaro —; Cesare Dondini, poi, se scoprire col suo giuoco particolare il fenomeno le più sottili fonti di comicità della sua parte.

Ecco dunque una triade che può nascondere col valore della propria opera interpretativa le prime rughe della commedia e far brillare i diamanti — ancorchè artificiali — che vi sono incastonati.

Salutata al suo primo apparire da un vivo applauso, Virginia Reiter ebbe ieri sera la prova che si attendeva e meritava: l'antica simpatia e larga approvazione del pubblico.

Pubblico, come ho detto, magnifico, che ha dato il più confortevole augurio per l'incominciata serie di recite.

Stasera *Marcella*. Come si vede, è ancora Sardou che fa le spese. Ma quali? Vedremo.

d. 1.

Università popolare. — Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi per il periodo novembre-dicembre 1902:

Martedì: Prof. E. Giglio-Tos, *Gli enigmi della vita animale*. — Mercoledì: Dott. Corrado Corradino, *Giusti e i suoi tempi*. — Giovedì: Prof. C. Calliano, *Soccorsi d'urgenza*. — Venerdì: Prof. G. Balsamo-Crivelli, *La funzione sociale dell'Arte*; Leonardo Bistolfi, *L'Arte decorativa moderna*. — Sabato: Prof. C. Aimonetti, *Fisica meccanica* (12 lezioni).

Nel secondo periodo (gennaio 1903) sarà tenuto dall'ing. Verrotti un corso di *Meccanica applicata*, che sarà coordinato a quello di *Fisica meccanica* del prof. Aimonetti.

Il martedì, mercoledì e giovedì i corsi saranno di sei lezioni caduno. Il venerdì, tre lezioni del professore G. Balsamo-Crivelli e tre di Leonardo Bistolfi.

Il venerdì sera sarà tenuto un ciclo di sei conferenze: 17 novembre: Prof. A. Mosso, *L'Educazione fisica*. — 24 novembre: Prof. Dino Mantovani, *Letteratura popolare*. — 1.o dicembre: Prof. G. Mosca, *L'avvenire dei paesi nuovi*. — 8 dicembre: Professore P. Foà, *La salute e la malattia*. — 15 dicembre: Prof. G. Barzati, *Le scienze bianche*. — 22 dicembre: Prof. Z. Treves, *La scuola nella famiglia*.

Per gli effetti delle iscrizioni, il ciclo delle conferenze del lunedì è equiparato ad un corso di sei lezioni. Tutte le lezioni hanno luogo alle ore 21.

La prima lezione avrà luogo la sera di mercoledì, 12 novembre.

Tasse d'iscrizione: Per sei lezioni L. 1; per dodici lezioni L. 1 50; per 18 lezioni L. 2; per ogni sei lezioni successive L. 0 75.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22,30, nella Segreteria dell'Università Popolare, via Po, 18, dove si possono ritirare i programmi delle lezioni.

La Iª Esposizione Internazionale

D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 30 ottobre.

Entrate a pagamento 2294; azionisti 1760; espositori 1358. Totale 5402.

Entrate serali: A pagamento 475; azionisti 825. Totale 1300.

***

Oggi la Musica del 20.o fanteria suonerà alle ore 17 nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1338.

Il cinquantenario della Società di chimica e farmacia di Torino.

Con una solenne commemorazione nella grande aula di chimica farmaceutica della Regia Università, la Società di farmacia di Torino, eretta con reale decreto del 1852, festeggiava ieri mattina il 50.o anniversario della sua fondazione.

Vi intervennero in gran numero Autorità, professori, chimici, farmacisti, studenti e i rappresentanti di 14 Società farmaceutiche d'Italia.

Notiamo il cav. dottor Balp, medico provinciale, rappresentante del prefetto marchese Guiccioli, il cav. avv. Useglio, e l'ing. cav. Vicary, assessori comunali, gli onorevoli Bertetti e Chiapparo, il professore Guareschi, insegnante di chimica all'Università di Torino, il prof. comm. Mosso, dell'Università, il comm. Ferroglio, professore anch'egli all'Ateneo torinese, il cav. Piutti, professore di chimica farmaceutica all'Università di Napoli, l'ing. comm. Reycend, direttore della R. Scuola degli ingegneri di Torino, il conte Rebaudengo, il dottor Nicola, il dottor Pasetto, ecc.

Appena entrato nell'aula il comm. Mosca, tutti si alzarono in piedi applaudendo calorosamente il benemerito socio fondatore del Sodalizio torinese, di cui si celebrava pure il giubileo professionale.

Egli prese posto al banco presidenziale fra il professore Guareschi, il cav. Bernocco, il dottor Quendo, primo assistente del Guareschi, il dott. Boniscontro, il cav. Forinelli ed il dottor Comune.

Il cav. *Bernocco*, come presidente della Società di farmacia di Torino, accennando al fausto avvenimento del cinquantenario sociale, mandò un cordiale saluto al comm. Mosca, che fu uno dei fondatori del Sodalizio, augurandogli che possa essere conservato ancora molti e molti anni pel bene della scienza e della Società. Salutò quindi le Autorità, il professore Guareschi, i rappresentanti delle Società italiane, intervenute alla funzione, i colleghi, invitando il dottor Tacconis, di cui fece gli elogi, a commemorare il lieto evento.

Il cav. *Tacconis* esordì brillantemente, accennando ai tempi in cui si istituì la Società di farmacia di Torino e sfogliando, come si dice, gli annali del Sodalizio, disse come fu fondata e quali furono gli egregi uomini che le diedero vita rigogliosa, primi fra essi i valentissimi Schiaparelli e Gallo, che col Mosca e con altri benemeriti, imperarono a tutelare gli interessi dei farmacisti.

Parlò in seguito degli importanti lavori pubblicati da vari soci sul giornale di *Farmacia*, che vive tuttora, e che fu fondato prima del Sodalizio, il quale ha anch'esso un glorioso passato.

Ma la scienza non fa dimenticare la patria e cita il caso di molti farmacisti i quali, accorsi da buoni italiani in difesa dell'indipendenza del proprio paese si distinsero sui campi di battaglia.

Riassunte quindi varie questioni di interesse capitale pei farmacisti, salutò il superstite commendatore Mosca, buono, onesto, laborioso, augurando ai giovani di seguirne l'esempio.

Il prof. *Guareschi*, salutata la Società di farmacia di cui si onora di essere socio, ricordò Piria, Malaguti e Selmi, ed accennò agli altri illustri chimici che fecero delle grandi scoperte, terminando con auguri e saluti alla Società, al comm. Mosca ed ai farmacisti tutti.

Il comm. *Useglio* rivolse parole di plauso alla Società di farmacia pel compiuto cinquantenario, e pel contributo che dà all'incremento della scienza; salutò il comm. Mosca a nome dei colleghi del Consiglio comunale e della popolazione di Torino.

Il prof. *Masi* salutò la Società di Torino ed i colleghi tutti a nome del Collegio farmaceutico di Roma, il più antico del mondo (il Collegio romano venne fondato 500 anni or sono).

Il comm. *Mosca* ringraziò con parole commosse della gentile ed affettuosa dimostrazione, ringraziò le Autorità, i colleghi farmacisti, ricordò i fondatori della Società di farmacia, ed accennò specialmente al Chiappero, di cui vede con piacere il figlio fra i presenti alla funzione.

L'on. *Chiappero* ringraziò il Mosca della gentile memoria e pronunciò in onore di questi commoventi ed applaudite parole.

Dopo la cerimonia i chimici-farmacisti, in numero di 140, si adunarono a banchetto al *Ristorante Russo* nel recinto dell'Esposizione.

Alla tavola d'onore: il comm. Mosca, il comm. Depanis, assessore comunale, il dott. cav. Tacconis, il cav. Bernocco, il dott. cav. Balp, il prof. comm. Mosso, il prof. Piutti, l'on. Chiappero, il prof. Masi, l'on. Rossi, presidente della Camera di commercio, l'on. Bertetti, il dott. Quendo e il dott. Nicola, rappresentanti dell'Istituto chimico-farmaceutico.

Venivano in seguito: Palladino, rappresentante di Genova; Tezzeira, di Perugia; Guidotti, delle Marche; Ossola, di Alessandria; Castoldi e Vedani, di Milano; D'Emilio, di Napoli; Rosso, di Asti; Martinotti, di Casale; Barsoi, di Venezia; Bettinoi e Decantis, rappresentanti col Masi il Collegio di Roma.

Pranzo oltremodo cordiale e servito per bene dal signor Naturale.

Allo sciampagna il cav. *Forinelli*, comunicò un vero fascio di adesioni pervenute al Comitato. Ce ne erano di senatori, di deputati, di consiglieri comunali, di professori, ecc. Parecchie di queste adesioni provenivano da Milano, da Firenze, da Ivrea, e da altre città.

Parlarono in seguito il cav. *Bernocco* per la Società di farmacia; il dottor *Boniscontro* (che dopo un sentito elogio, presentò al comm. Mosca, a nome dei presenti, un elegante pergamena — lavoro del prof. Berlia — racchiusa in un *album*); il comm. *Depanis*, il quale lesse un affettuoso telegramma del senatore Badini; l'avv. comm. *Cariesso*, il dottor *Pasetto*, il prof. *Masi*, (che presentò al Mosca il diploma di socio onorario del Collegio farmaceutico romano); il dottor *Guidotti*, rappresentante della Società marchigiana; il dottor *Tezzeira*, di Perugia (che annunciò aver la Società dell'Umbria nominato Mosca socio onorario); il dottor *D'Emilio*, per la Società di Napoli; l'on. *Chiappero*, il cav. *Antolino*, direttore della Farmacia Centrale militare.

A tutti rispose il comm. *Mosca* ringraziando ed esprimendo la sua riconoscenza.

La lieta adunanza si sciolse verso le 16.

Il banchetto in onore di Giacomo Albertini

Le schiette simpatie e il cordiale affetto di cui gode Mario Leoni si sono potuti meglio rivelare nell'imponente banchetto di ieri sera, cui offriva pretesto la nomina di Giacomo Albertini a cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

L'amplissima sala del *Ristorante Internazionale* (Molinari) all'Esposizione accoglieva oltre 250 persone, rappresentanza onorevole dell'infinito numero che a Mario Leoni portano amicizia e ammirazione: artisti, giornalisti, commercianti, industriali, insegnanti, professionisti, funzionari, uomini politici e amministratori della città sedevano attorno alle sei interminabili tavole, volti tutti alla benamata figura del popolarissimo scrittore.

Alla tavola d'onore, presso al festeggiato, avevano preso posto i deputati Gianolio e Teofilo Rossi, gli assessori Palestrino, Cappa, Useglio, Cattaneo, Vicary, Tacconis, Musso e Di Rorà, i consiglieri comunali Denis, Damonte e Fea, i consiglieri provinciali Toesca di Castellazzo e Montalto, il prof. Molinari, il comm. Gilardini, il comm. Dialto, il cavaliere uff. Gasaro.

Alle frutta, il signor Zeppis, segretario del Comitato per codesta onoranza, comunica una parte delle adesioni pervenute, fra cui sono quelle dei senatori Cassana, degli onorevoli Daneo, Biscaretti, Ferrero di Cambiano e Chiappero, di Leonetto Ottolenghi, dell'on. Villa, che un'indisposizione trattiene in casa, dei senatori Sambuy e Fontana, del comm. Reycend, dell'avv. Panié, dei fratelli Calandra e di altri moltissimi. Poi pronuncia alcune semplici e affettuose parole a nome dei commercianti, che si onorano di avere a collega Giacomo Albertini.

Poi parlano il comm. *Palestrino*, che, quale presidente del Comitato iniziatore delle onoranze, presenta al festeggiato, in nome dei presenti, il dono di un orologio d'oro con catena e un *album*-ricordo denso di firme e alluminato dall'ing. Dalbesio; il comm. *Useglio*, che reca il saluto del sindaco senatore Badini, trattenuto a Porto Maurizio; il collega *Dante Signorini*, che felicemente ricorda i principi oscuri e pure fecondi dell'applaudito commediografo e giornalista, che rinnova le nobili tradizioni dei mercanti della Rinascenza; l'on. *Rossi*, a nome della Camera di commercio; *Giuseppe Deabate*, per la cerchia intima degli intimi e per quella più vasta dei pubblici plaudenti, terminando con una affettuosa evocazione della vecchia madre adorata dell'amico; *Teodoro Cuniberti*, che in una felice improvvisazione in nome del teatro piemontese, da cui venne la prima consacrazione del successo a Mario Leoni, chiede la promessa di nuovi lavori al commediografo; il cav. *Cappello*; il prof. *Molinari*; il cavaliere *Saffirio*, decano dei maestri municipali, ed il cav. *Viale*.

A tutti risponde ringraziando *Giacomo Albertini*, che dell'affettuosa e indimenticabile dimostrazione vuol trovare una più modesta interpretazione che non sia quella cercata dagli oratori. Dichiara quanta riconoscenza egli debba all'aiuto, allo sprone dei vecchi amici di trent'anni e alla benevolenza dei nuovi, alla cui bontà ascrive per la massima parte il suo successo. « Se un merito ho avuto, — egli dice, — è quello di non aver mai dubitato dei miei concittadini, di aver posto in essi tutta la fede, e di non aver mai ceduto alla pessimistica del *sermo propheta in patria*; poichè in Torino nessuno ha il diritto di pensare non che di credere all'ingratitudine e alla dimenticanza dei concittadini. »

Saluta poi la famiglia giornalistica, di cui è parte, i rappresentanti del commercio torinese, che ha così austere tradizioni d'onestà, e nel ringraziare, a nome della vecchia madre sua, i gentili che la ricordarono, egli manda un pensiero alle madri, alle donne ed ai figli dei presenti, ciò che permetta al suo saluto di estendersi alla grande famiglia italiana e a chi ne è il Capo amato.

Grandi applausi salutano le parole del felicissimo oratore; dopo di che per il parco sfollano lentamente gli amici di Mario Leoni, lieti della promessa che gli hanno strappata di tornare, con rinnovato ardore, al teatro.

Pei danneggiati in Sicilia.

Dal sindaco L. Grilla di Carignano, per mezzo dell'avv. notaio Dottor Marcellino, L. 50, per deliberazione del Consiglio comunale di Carignano; L. 75 per sottoscrizioni raccolte da apposito Comitato carignanese; L. 156 05 da serata di beneficenza. Totale L. 281 05. — Somma precedente L. 1919 80. — Totale L. 2200 85.

Partenze. — Sono partiti per Roma il ministro Carlo e i deputati Palberti, Oriana-Mayneri e Miaglia.

Morta per apoplessia. — Ieri, verso le ore 10, certa Bobbio Caterina, d'anni 74, abitante in via San Domenico, N. 34, saliva le scale di sua abitazione. Giunta al terzo piano, la poveretta venne colta da insulto apoplettico, e cadde sui gradini della scala. In soccorso accorsero alcuni vicini e inquilini, che si affrettarono a trasportare la vecchierella sul suo letto, e tosto chiamarono al Municipio un medico.

Si recò sul luogo il dott. Gaisio, ma ogni cura fu vana: la poveretta morì pochi momenti dopo, ed il sanitario giudicò trattarsi di apoplessia.

Fra padrone e garzone. — Verso le ore 18,45 di ieri l'esercente panetteria Cesare Boler, avendo venuto a questione per ragioni di interesse col suo garzone Merlo Giuseppe, d'anni 24, lo afferrò per la gola e lo strinse tanto da fargli quasi perdere i sensi.

Chiamata una guardia civica, questa, vedendo che il Merlo era in preda a forte accesso nervoso, con vettura pubblica, e coadiuvato da un soldato della Brigata ferrovieri, lo accompagnò al San Giovanni, dove ricevette le cure che il caso richiedeva.

Il Merlo ritornò poscia da sè a casa sua.

Fra padrino e figliastro. — Verso le ore 22 di ieri, all'angolo delle vie Vagnone e San Donato, vennero a diverbio, per questioni di famiglia, certi Gaio Maurilio, d'anni 17, figliastro, e Raganelli Luigi, d'anni 43, padrigno.

Ad un tratto il Gaio, raccolto un grosso sasso al suolo, lo lanciò violentemente contro il padrigno, colpendolo al capo; poscia si diede alla fuga.

Il Raganelli, che aveva riportata una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, venne raccolto da due guardie civiche, le quali con vettura lo accompagnarono prima all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu debitamente medicato, e poscia a casa, in via Pinelli, N. 31. La ferita fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

I ladri. — Un ignoto ladro entrò nella soffitta abitata dai giovani Zanetti Giuseppe, d'anni 24, macellaio, e Zanotti Ettore, d'anni 19, muratore, e rubò L. 15 in denaro e due orologi.

STATO CIVILE DI TORINO

30 ottobre 1902.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Adami Francesco con Tommasina Maria — Dammone Matteo con Cavallero Margherita — Bellardo Antonio con Marietti Anna — Bortolotti ing. Ugo con Levi Fortuna — Colombatto Giovanni con Rabatto Giuseppa — Cuaso Ernesto con Daghis Virginia — Dida Elia con Marco Orsola ved. Pirozzo — Gaja Riccardo con Lapotte Luigia — Lorenzini Amedeo con Calderini Ida — Miretti Pasquale con Giraudi Evangelina — Rissone Antonio con Carino Maria ved. Costi.

MORTI: Crosetti Maria (ved.) n. Gerrone, d'anni 74, di Avigliana e Verrone, casalinga, via Artisti, 10.

David Francesca (ved.) n. Giacomelli, id. 66, di San Maurizio Canavese, sigaraia pensionata, via Madama Cristina, 137.

Ajmone-Marsan Teresa n. Ajmone, id. 60, di Crema, agiata, via Carlo Alberto, 28.

Pellerino Margherita, id. 28, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 112.

Giaj-Levra C. (ved.) n. Cuminetti, id. 80, di Peirino, agiata, via Saccarelli, 11.

Cavassa Felicita n. Vittone, id. 56, di Castelborgone, casalinga, via Tasso, 2.

Sanguinetti Lodov. Z., id. 53, di Reggio Emilia.

Ottavis Maria Solema, id. 22, di Montevideo.

Bellotti M., n. Sieco, id. 46, di Cherasco, casalinga.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Marcella*. — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,40: *La bella Elena*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Subito a bala*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, visi ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (91)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Pensava a Parigi, alle sue attrattive, ai suoi compagni di piacere; e un bel mattino dichiarò a se stesso che di quella vita ne era stufo.

Ma come fare! Andarsene così, primo di tutti, non bisognava pensarci..... Un solo mezzo gli rimaneva: chiamare un suo amico che venisse, se non al castello, nelle vicinanze ad aiutarlo a passare il tempo.

Naturalmente pensò a Thibaudier, e noi abbiamo visto, nel capitolo precedente, che questi s'era affrettato ad accorrere alla sua chiamata.

L'arrivo del suo compagno di piaceri doveva singolarmente facilitargli il suo compito. Perciò egli si guardò bene di mancare all'appuntamento.

Venti minuti avanti l'arrivo del treno egli era alla stazione e mezz'ora dopo i due amici ne uscivano a braccetto.

— Ah! mio caro Lodovico.

— Mio carissimo Thibaudier!

— Hai avuto una buona idea di chiamarmi qui; mi sentivo muffire alla scuola e sono saltato su una licenza di otto giorni come un mendicante su una fetta di focaccia.

— Otto giorni è già qualche cosa, tanto più che noi vi aggiungeremo le notti per allungare la salsa..... Ah! se sapessi come mi annoiavo in mezzo a quella gente.....

— Ma come! Non ti diverti in casa di Clairopierre?

— Figurati..... Una società di uomini vecchi, seri, di signore mature, di signorine molto bene educate.....

— Comprendo..... Ma non eri solo..... Saint'Odin!

— Innamorato..... Innamorato pazzo.....

— Di chi?

— Di tutte, come sempre..... Svolazza dalla bionda alla bruna.

— E' un platonico.

— E' vero..... Ha sempre quindici anni.

— E De La Jacquerie?

— Un buon giovane, lo sai..... Ma non è come noi.....

— E' difficile essere come noi..... Ma tu hai anche qui tuo padre e tua sorella.

— Sì; mio padre ringiovanisce e mia sorella fila il perfetto amore con Di Clairepierre.

— Allora quel matrimonio di cui m'hai parlato si farà?

— Credo.

— Ti faccio i miei complimenti..... E, a proposito, come ci aggiusteremo, noi, per vederci, giacchè non sono stato trovato degno di essere invitato al castello?

— Ho preso per te una camera all'*Albergo di Bourgogne*.....

— E' caro quell'albergo!

— Non pensarci.

— Ma gli è che, lo sai, i fondi è sempre ciò che più mi manca.....

— Non pensarci, ti dico..... Sono io in fondi..... Prendi questo.....

E Lodovico mise in mano a Thibaudier una borsa che sembrava ben guarnita.

— Oh! Oh! — disse il tenente. — Sei dunque in buono col tuo banchiere?

— Sì; invecchiando, mio padre si umanizza.

— Ed è per mio uso tutto ciò che c'è qua dentro?

— Ma sì..... te lo dissi.

Giungevano all'*Albergo di Bourgogne*, dove il tenente Thibaudier trovò una grande ed elegante camera. Seduti su comode poltrone i due giovani accesero dei sigari, e, passati i primi momenti d'espansione, Lodovico parlò di ciò che gli stava a cuore.

— Sai — disse al suo amico — che mi giungi proprio in buon punto.....? Quando ti scrissi non pensavo ad avverti meco che per divertirsi..... Ma, dippoi, è sopravvenuto un avvenimento che..... Insomma, ho bisogno di te.....

— Ah! — rispose Thibaudier, occupato a contare il denaro che il suo amico gli aveva dato. — Disponi di me per tutto ciò che posso..... Quattrocento franchi! Perbacco!..... Fai bene le cose..... Ma che diavolo vuoi domandarmi?

— Sei forte alla spada?

— Bella domanda!.....

— E alla pistola anche di più, non è vero?

— Vorresti prendere lezioni?

Lodovico non potè trattenersi di sorridere.

— No, dimo, — sono quanto te buon tiratore..... Ma non si tratta di ciò..... Si tratta d'attaccar lite con un individuo che ti designerò.....

— E col quale bisognerà battersi!

— Lo hai detto.

— E perchè vuoi che io mi batta in luogo tuo?..... Hai fatto le tue prove. So che non hai paura.

— No, non ho paura..... Ma ecco..... Mia sorella sta per maritarsi..... Un duello farebbe scandalo..... Si cercherebbe di sapere, e tu comprendi che il meglio, pel momento, è io non faccia parlare di me.....

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

I briganti novaresi sorpresi a Monticello

Conflitto con i carabinieri — La morte del *Moretto*.

(Per telefono alla « Stampa »).

Novara, 31, ore 9,15.

Un grave conflitto è avvenuto stanotte a Monticello, frazione di Novara, tra i due famosi malviventi Fiandi e De Michelis, e due carabinieri.

Erano le 22,30, quando il brigadiere Ferrari e il carabiniere Carlini, che perlustravano nelle vicinanze di Monticello, furono avvertiti da un informatore che nella non lontana *Osteria del Sole* si trovavano a bere due figuri sospetti.

Il brigadiere e il milite corsero sul luogo, ma non erano ancora entrati nell'osteria che quei due levatisi furentemente di tavola ed estratto le rivoltelle, in men che si dica si diedero a sparare all'impazzata contro i carabinieri.

Il Carlini, ferito, ma non gravemente, al collo e al braccio, e il Ferrari, rimasto illeso, spianarono i moschetti e fecero fuoco alla loro volta, colpendo mortalmente uno dei due, il Fiandi, detto *Moretto*, e anche gravemente il De Michelis Francesco, detto *Biondin*.

Nell'osteria, come ognuno immagina, accadde un terribile parapiglia. E mentre i due militi si impadronivano del Fiandi, che tentava l'ultima resistenza, il De Michelis riusciva ad aprire un'altra porta dell'osteria, che mette sulla campagna, e scompariva, protetto dalle tenebre.

Il Fiandi, che già perdeva molto sangue, fu trasportato alla stazione dei carabinieri; ma spirò poco prima di giungervi.

Per rintracciare il De Michelis fu telegrafato alle stazioni più vicine, e una decina di militi si misero in moto per le campagne circostanti. Il *Biondin*, essendo ferito, come s'è detto, non riuscirà a sottrarsi ai suoi inseguitori.

A Monticello sono accorsi da Novara il maggiore e il capitano dei carabinieri, il procuratore del re, il giudice istruttore e il presidente del Tribunale.

La morte del Fiandi e il sicuro arresto del De Michelis ridaranno certo la tranquillità alle campagne del Novarese, dove quei due malviventi avevano, com'è noto, organizzato una vera banda, la quale da quasi due anni compiva ogni sorta di gesta.

Sul Demichelis pesano dieci anni di reclusione, ai quali fu condannato in contumacia, e un altro processo è istruito contro di lui pel duplice omicidio commesso a Ferrara Erbognone.

Il *Biondin* è un uomo di regolare statura; ha gli occhi vivacissimi, baffetti biondi, espressione furba e intelligente: è nativo di Villanova di Casale.

Il morto, invece, il *Moretto*, era nato a Mategnano Monferrato: era un alto giovane, bruno, dalla bocca grande, e aveva baffi e capelli neri.

Tutti e due erano stati abili corridori, lottatori e ciclisti.

Il Governo aveva autorizzato un compenso di 1000 lire a chi avesse saputo dare indicazioni sui due briganti.

Il Fiando e il Demichelis han compiuto con la loro banda ogni specie di ribalderie, e, cercati da quasi due anni, non furono mai definitivamente assicurati alla giustizia.

La storia di questa banda merita di essere raccontata.

UN BRANCO DI TRISTI SOGGETTI.

La banda, di cui era capo il *Biondin*, si era costituita nel Vercellese un anno e mezzo fa. Il Demichelis Francesco aveva radunato attorno a sè un branco di tristi soggetti, fra cui era il *Moretto* (Fiando), il *Masserano* (Gatti), un certo *Tilio*, Cucco, Baratto e altri.

Anime perse, costoro non indietreggiavano dinanzi a nessuna audacia e rinnovavano i fasti degli antichi banditi piemontesi: furti, intimidazioni, aggressioni a mano armata si susseguivano, gettando il terrore nelle popolazioni, senza che mai nessuno degli autori potesse esser colto e punito.

Un giorno si annunciò che la banda, non accordandosi nella ripartizione del bottino, si divide: e le due parti continuano, ognuna per proprio conto e talvolta aiutandosi scambievolmente, le proprie gesta. Si sperava che questo frazionamento, questa dispersione dei malfattori agevolasse il loro arresto; ma invece essi han potuto durare parecchio indisturbati.

IL PRIMO ARRESTO DEL « MORETTO ».
LO SI RILASCIA!

Eppure alcuni di essi, e certo non dei meno temibili, l'Autorità li aveva già avuti tra mano; ma per un equivoco incomprensibile se li lasciò sfuggire.

Un giorno avviene in una cascina, detta *Formighiera*, un grosso furto di lardo (circa un quintale!), di tela, calze ed altri oggetti. I carabinieri della Divisione di Novara, avvisati a tempo, accorrono sul luogo e riescono ad arrestare due individui, che furono poi identificati per il Fiando (detto il *Moretto*) e il Gatti (chiamato *Masserano*).

I due messeri vengono trasportati alle carceri e sottoposti a processo. Sventuratamente gli indizi a carico del Fiando (*Moretto*) non sono troppo probativi, così che riesce ad avere una dichiarazione di non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Il Fiando però doveva ancora rispondere al magistrato d'altri furti, per cui era gravemente indiziato, e certamente dalla nuova istruzione non sarebbe uscito [illegible] sotto come dalla prima. Ma egli, che [illegible] ora, tentò un audacissimo colpo: quello di [illegible] si rilasciare dopo la dichiarazione di non luogo a procedere. E ci riuscì. Per un equivoco veramente inesplicabile l'Autorità, che pur doveva sapere degli altri furti di cui era indiziato, lo pose in libertà!

UN ALTRO BRIGANTE RILASCIATO.

Ma questo non è il solo errore commesso dalla Polizia giudiziaria, che in questo episodio di rinnovato banditismo piemontese ha mostrato all'evidenza l'imperfezione della sua organizzazione.

Un altro membro temuto della banda, un certo Torre, imputato di furti, grassazioni ed omicidii, condannato in contumacia nel 1900, viene, per un caso qualunque, arrestato all'estero ed estradato come sospetto autore di furti. Egli, sotto falso nome, tentò di esser d'impiccio; ma viene spedito, in istato di arresto, a Vercelli, e qui, dopo lunghe indagini, non si riesce ad identificarlo e lo si mandò al suo paese natale, dove il sindaco lo lasciò in libertà, nella certezza che si trattasse di un altro tizio pure del paese. Il giorno dopo l'entità è stabilita, ma il Torre è fuori da ogni pericolo!

LA NUOVA BANDA DEL « BIONDIN ».

Intanto il processo fatto al *Masserano* stabiliva chiaramente la sua reità: e il malfattore veniva condannato a cinque anni di prigione.

Questa condanna d'uno dei maggiori compari sembrò, li per lì, gettare un po' di sgomento tra i compagni, e la banda parve sciogliersi. Ma quasi subito, dai suoi resti, ne rimase una nuova, di cui fu capo il *Biondin* e sotto-capo il *Moretto*.

La nuova banda scelse a teatro delle proprie gesta il Novarese e la Lomellina. I rapporti che gli Archivi di pubblica sicurezza tengono a carico di questa gente possono da sè formare una biblioteca. Tutti i carabinieri della provincia ebbero, chi più chi meno, qualche cosa da fare, qualche rapporto, qualche cosa, qualche appostamento da eseguire per l'inseguimento della famosa banda! A Carpignano Sesia i malandrini vanno di nottetempo e tentano ripetutamente un audace furto nella bottega di un negoziante. Disturbati dalle guardie campestri, una di queste tenta di arrestarli: il *Biondin* spara e ferisce gravemente la guardia; le altre guardie sparano, e feriscono gravemente uno della banda, il Tarielli, il quale viene arrestato e condannato.

Il *Biondin* appare ora a Novara, ora a Vigevano, ora a Pavia. A Vigevano fece il viveur, travestito, e trafficò con questo e con quello, truffò tutti, e, aiutato da innumerevoli amanti, riuscì a farla in barba alla Polizia. Le sue complici sono numerose. A Novara ne ha una a Porta Milano, un'altra a Borgo San Martino; e ne ha a Borgolavezzaro, alla Cascina Sbarra, alla Cascina Fusta, a Vigevano, a Vercelli, a Casale....

Un bel giorno, sempre inseguito, capitò a Terrace (frazione di Novara), e si recò, col *Moretto*, in casa di una guardia campestre, e, colla rivoltella alla mano, gli impose di dargli alloggio. La guardia, spaventata, acconsentì. Però, quando i due manigoldi sono in camera, li chiude a chiave e corre a chiamare i carabinieri. Questi arrivano, ma i due mariuoli, abbattuto l'uscio, si sono già dati alla campagna!

Or non è molto, il Comando dei carabinieri deliberò di mandare nei pressi di Vespolate alcuni agenti travestiti per un appostamento. Il *Biondin* si accorse del tiro e riuscì a scappare. Anzi va, coi suoi soci, a compiere un importante furto di stoffe poco distante dalla caserma di Vespolate stessa.

Anche a Vinzaglio, tempo fa, tentarono di rubare in chiesa. Sorpresi dalla guardia campestre, spararono varii colpi di rivoltella, ferirono gravemente la guardia stessa e se la diedero a gambe.

IL DRAMMA DI FERRERA ERBOGNONE.

E così si giunge sino agli ultimi dello scorso settembre. Nella notte dal 26 al 27 il sindaco di Ferrera Erbognone fu avvisato che due ladri scorrevano il paese. Immediatamente due carabinieri di Borgolavezzaro furono sul posto, e, unitamente a due guardie campestri, si misero alla ricerca dei due malandrini. Ad un dato punto il carabiniere Capuzzi e la guardia Baldi notarono fra una siepe due individui. Si avvicinarono e diedero il *chi va là*; ma, rapida come il fulmine, una canna di rivoltella si appuntò sul carabiniere, che cadde ucciso; un altro colpo atterrò pure la guardia campestre, ferita gravemente. L'altro carabiniere e l'altra guardia, accorrono, tentano di soccorrere i compagni, ed intanto i ladri assassini scappano e più nessuno li vede. La guardia campestre morì il giorno dopo.

Biondin e *Moretto* agli ultimi di settembre si trovavano ad Abbiategrasso, e anche là lasciarono qualche segno del loro passaggio. Si aggirarono per qualche giorno nei pressi del Ticino; quindi scomparvero, per ricomparire pochi giorni dopo nelle vicinanze di Serravalle Astigiano, dove non poterono fare nulla per l'inseguimento cui erano fatti segno.

Il *Biondin* fu da alcuni popolani visto nel bosco di Corana; ma anche di qui si allontanò tosto, e si ricongiunse col *Moretto*.

Due settimane fa il *Biondin* fu visto ad una cascina presso Ottobiano, detta *Crimea*; i carabinieri, avvertiti, accorsero; ma inutilmente: egli aveva già preso il largo. E' assodato che i due malviventi furono protetti dal silenzio e dalla complicità dei contadini abitanti nei casolari, i quali avevano una paura maledetta delle loro gesta.

A proposito del quarto liceo in Torino

Le dichiarazioni del ministro Nasi

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,40:

Mi risulta che il ministro Nasi ha risposto alle sollecitazioni rivoltegli dal sindaco di Torino a proposito dell'istituzione del quarto liceo, dichiarandosi favorevole e non dimentico delle promesse fatte.

Nasi aggiunse però che la soddisfazione del voto non dipende soltanto dalla sua volontà, poichè il quarto liceo non può istituirsi che mediante una legge, per la quale occorre l'assenso del Consiglio dei ministri. Egli promise però di fare nuove premure presso i colleghi e se questi concederanno i fondi si affretterà a presentare il progetto all'apertura del Parlamento. Intanto, ciocchè è essenziale, il futuro quarto liceo incomincerà a funzionare sotto forma di classi aggiunte ad uno dei licei già esistenti in locale autonomo. Egli già ha provveduto alla nomina degli insegnanti.

Un banchetto a Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

Ieri sera, nel salone dell'*Hôtel Russie*, splendidamente illuminato ed ornato di fiori, si è dato, a cura di uno speciale Comitato composto di medici, un banchetto di duecento coperti in onore di Guido Baccelli. Sedevano alla tavola d'onore, oltre al ministro Baccelli, gli onorevoli De Renzi e Todaro, l'ispettore generale medico della regia marina Gribolia, i dottori Luciani, Grocco, Rossoni, Maragliano, il generale medico Givogre, i dottori De Giovanni e Queirolo.

Al levare delle mense vi furono molti brindisi.

Baccelli, salutato da una calidissima ovazione, prende la parola, e dice che ancora molte battaglie gli restano a fare, e le combatterà in nome della libertà e della fratellanza, pel bene di coloro ai quali non fu amica la sorte. Spiega lungamente per quanto e quali ragioni l'opera del medico e gli studi suoi siano una preparazione più di quanto non credesi opportuna, specialmente ai tempi nostri, per occuparsi di quanto interessa, non soltanto lo sviluppo di ogni ramo dell'attività nazionale, ma altresì della sorte di tutti coloro che a questa opera danno il loro contributo di lavoro personale. Invoca l'ausilio di tutti i medici per far trionfare il suo progetto di bonificamento dell'Agro romano, che proporrà e che è opera altamente umanitaria e sociale.

Il discorso di Baccelli fu spesso interrotto e salutato alla fine da calorosissimi applausi.

La riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,5:

Corrono su pei giornali notizie stravaganti sul disegno di legge per la riforma giudiziaria che il Cocco-Ortu intende presentare alla Camera. Chi dice ch'egli sopra alcuni punti non è d'accordo col presidente del Consiglio; chi annunzia speciali provvedimenti per far fronte alla maggiore spesa che scaturirà dal disegno di legge; e chi arriva fino ad affermare che non se ne farà più nulla.

In tutte queste dicerie c'è davvero poco o punto di vero. Quando Cocco-Ortu si recò a Maderno a conferire con Zanardelli, e condusse seco il comm. Cosenza, le basi del disegno di legge erano tutte concordate da un pezzo. L'on. Zanardelli è ardente e convinto fautore della riforma. La vuole assolutamente, e forse a Torino qualcuno ricorderà con quanto fervore ei la propugnò in un discorso pronunziato nella vostra città, a un Congresso giuridico.

Cocco-Ortu non ha avuto mestieri di fare nessuno sforzo per conoscere le idee del suo capo. Le sapeva a memoria da un pezzo, anche perchè egli è stato segretario generale di Zanardelli, ministro guardasigilli. L'accordo dunque si è fatto subito fra i due ministri, e a Maderno non si sono discusse che questioni secondarissime. Ma il disegno di legge, già tutto compilato, non è stato ancora comunicato al Consiglio dei ministri, e quindi per ora non se ne può parlare.

Presentemente il ministro sta scrivendo la relazione, che vuol fare tutta di suo pugno. Ma io credo di non far torto alla sua attività affermando che per redigerla, gli ci vorrà tutto il mese di novembre. Ciò vuol dire che il disegno non arriverà dinanzi al Consiglio che durante le vacanze di Natale. Ci sarà tempo a discorrerne, e frattanto il meglio è stare in guardia contro le notizie dei giornali, compresi quelli che, per essere giornali tecnici, si suppongono dai più organi del Gabinetto.

Uno di essi è caduto in uno svarione colossale. Ha detto che il ministro, per far fronte alle spese della riforma, pensava di aumentare il prezzo della carta da bollo che si adopera in giudizio, davanti al conciliatore. Quel giornale ha confuso gli ebrei coi samaritani.

Ricorderete che sta dinanzi alla Camera un disegno di legge per migliorare le condizioni dei cancellieri. Esso importa una spesa di 900,000 lire. Il Cocco-Ortu propose di ricavarle dai diritti di cancelleria delle cause dei conciliatori, che ora vanno a beneficio dei segretari comunali. La Giunta deputata a riferire sul disegno di legge e della quale è presidente il Ghigi, una specie di papà dei segretari, non volle saperne. Allora, ministro e Commissione d'accordo, pensarono alla carta bollata, imponendo per le sentenze del giudice conciliatore il foglio grande da 30 centesimi, anzichè quello piccolo da 10. Ma tutto questo nulla ha a che fare colla riforma giudiziaria. *S.*

Un misterioso delitto a Marsiglia.

L'assassinio d'un torinese?

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 8,5:

Si è scoperto ieri un misterioso delitto. Un doganiere di servizio scoperse all'estremità del porto un cadavere, le cui gambe pendevano nell'acqua. Ritirato l'individuo si vide che aveva parecchie ferite di coltello ed una orribile ferita alla base del cranio. Sopra il cadavere dell'individuo si trovò una somma di 700 franchi, di cui 400 in biglietti di banca ed il resto in oro. Aveva inoltre parecchie carte, fra le quali un biglietto tranviario di Torino ed una lettera indirizzata dal commerciante di Torino, Valenzano, via Cavour, N. 10, a *Martino Forno, Marsiglia*. Si crede che questo ultimo nome sia quello della vittima e che esso sia un negoziante italiano venuto a Marsiglia per affari. La circostanza misteriosa consiste nel fatto che si sono trovati sul cadavere denari e quindi parrebbe che il movente del delitto non sia stato il furto.

Da notizie avute da un consocio della Ditta Valenzano, (negoziante in carboni), ci risulta che il Forno Martino era, fino a cinque o sei mesi fa, proprietario di un molino nel Comune di Montiglio; ed in tale qualità faceva parte della clientela della ditta suddetta. Da tre o quattro mesi però egli aveva abbandonato l'Italia col proposito, sembra, di recarsi in America. La lettera trovatagli in tasca deve perciò portare la data di parecchi mesi, poichè dal giorno in cui il Forno lasciò il suo molino, la Ditta Valenzano non ebbe più alcun rapporto con lui.

L'America del Sud e quella del Nord.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,10:

Si riceve da Rio Janeiro che la visita della squadra cilena nelle acque brasiliane nello scorso mese di agosto prese quasi il carattere d'una dimostrazione in favore della cooperazione degli Stati del Sud americani per impedire agli Stati Uniti dell'America del Nord di intervenire nei loro affari.

La squadra era composta d'un incrociatore, di due torpediniere e di due trasporti. Durante dodici giorni, quanto durò la visita della squadra, si svolsero quotidianamente calorose dimostrazioni di amicizia fra i rappresentanti delle due nazioni. All'estero questi fatti non furono dapprima osservati, ma ora, specialmente negli Stati Uniti, la stampa ed il Governo se ne rendono completamente conto e ne discutono, traendone avvertimenti per l'avvenire.

Krüger vuol tornare in Africa?

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che Krüger si propone di chiedere di ritornare nel Sud-Africa. Egli prometterebbe giuramento di sottomissione e spera di ricevere questa autorizzazione in novembre.

Un matrimonio alla Corte austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 9,15:

Si annunzia prossimo il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta, figlia di un fratello dell'Imperatore, il defunto arciduca Carlo Luigi e dell'arciduchessa Maria Teresa, col principe Giovanni di Liechtenstein, terzo figlio del principe Alfredo di Liechtenstein, membro della Camera dei signori austriaca. L'arciduchessa ha 24 anni, il suo fidanzato 29, ed è ufficiale della marina austriaca. Il capo della famiglia Liechtenstein è un Principe regnante; vi è quindi uguaglianza di nascita fra le due famiglie.

I musicisti scioperanti di Parigi

attendono una completa vittoria.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9:

L'ingresso ai teatri ed ai concerti era ieri sera custodito da agenti di pubblica sicurezza per impedire che si producessero disordini; ma, fortunatamente, disordini non si verificarono. In parecchi stabilimenti l'orchestra venne sostituita dal pianoforte. Il numero degli impresari intransigenti è andato scemando, giacchè molti fra essi sono convinti che ogni resistenza riescirebbe vana, e si può anzi prevedere che in breve, forse oggi stesso, gli scioperanti avranno completa vittoria.

Per lo meno essi ne sono sicuri.

CORRIERE AGRARIO

Un federale eccitamento alle Cantine sociali.

Le Cantine sociali, che la crisi viticola di questi ultimi anni ha fatto sorgere in buon numero, specialmente nel Piemonte, vengono, come è noto, in aiuto ai viticultori consentendo ad essi:

1.o Di vinificare grandi masse di uva con attrezzario perfezionato, vasi vinari sufficienti e tecnica adatta allo scopo che la cantina si propone.

2.o Di ottenere con maggiore facilità prodotti a tipo uniforme, esenti da difetti, e di assicurare ai medesimi una specie più rimuneratrice e costante sul mercato.

3.o Di fruire dei benefici della cooperazione e del credito collegandosi opportunamente con le Casse di risparmio e colle Casse rurali, che accordano il denaro ad un tasso mite d'interesse.

Ora il nostro Ministero di agricoltura, allo scopo di favorirne lo svolgimento, ha creduto il seguente decreto di cui riportiamo gli articoli principali:

« Art. 1.o Sono aperti concorsi a premi a favore delle Associazioni vinarie e Cantine sociali, le quali si siano istituite in data non anteriore al 1.o gennaio 1900 e di quelle che si costituiranno dopo pubblicato il presente decreto.

« Art. 2.o I premi [illegible] per detti concorsi, sono:

« *a)* per le Associazioni [illegible] rie e cantine sociali che producono annualmente non meno di 1000 ettolitri di vino:

« 1.o Un diploma d'onore con L. 3000.

« 2.o Due medaglie d'oro (grande formato) con L. 2000 ciascuna.

« 3.o Quattro medaglie d'argento con lire 1000 ciascuna.

« *b)* Per le Associazioni vinarie e Cantine sociali che producono annualmente non meno di 300 ettolitri di vino:

« 1.o Due medaglie d'oro (piccolo formato) con L. 1000 ciascuna;

« 2.o Cinque medaglie d'argento con lire 500 ciascuna.

« Per i capi-tecnici delle Associazioni vinarie e Cantine sociali che saranno premiate si assegnano:

« 1.o Due medaglie d'argento con L. 200 ciascuna;

« 2.o Cinque medaglie di bronzo con L. 100 ciascuna;

« 3.o Sette medaglie di bronzo.

« Art. 3.o A parità di altri meriti, saranno preferite nell'assegnazione dei premi, le Associazioni e Cantine sociali che provvedono a distillare le vinacce ed, in genere, utilizzano opportunamente i residui della vinificazione. »

Sarebbe bene che tutte le nostre Cantine sociali piemontesi, di cui parecchie sono dotate di una buona organizzazione, partecipassero a questo importante concorso.

I tutoli nell'alimentazione del bestiame.

I tutoli avanzati dalla sgranellatura della meliga possono fornire nutrimento per il bestiame, perchè dotati di un discreto potere nutritivo. Si preparano come mangime tagliandoli a piccolissimi pezzettini, oppure, meglio ancora, riducendoli in farina.

I tutoli ben sminuzzati si danno agli animali sotto forma di beveroni o pastoni tiepidi con crusca, panelli, od altro ed un po' di sale pastorizio.

La frantumazione dei tutoli deve essere seguita dalla macerazione, allo scopo di renderli più digeribili, e questa si fa lasciandoli immersi nell'acqua circa una mezza giornata.

I tutoli ridotti in farina e macerati possono costituire un buon complemento degli altri mangimi ordinari e rappresentare per gli effetti del loro potere alimentare un valore di quasi L. 5 al quintale.

Rusticus.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 738,8; ore 15: 736,1; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,1 Massima + 14,5

(Piazza Castello. Nello stesso al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 12,0

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 3,2

1.o novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2, tramonta alle ore 17, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 103.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 92 1/2 —	»	99 92 1/2
Londra 4	»	25 12 —	»	25 14
Germania 5	»	122 70 —	»	122 80

Rendita 5 0/0 per a. 103.

Rendita 5 0/0 per f.p. 103 40, 103 45, 103 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 85, 97 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 97 90, 97 95, 97 97 1/2

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	884 — — —	Ferr. Med.	426 50	427 50
Ferr. Mer.	649 — 649 50	Cred. It.	515 —	— —
B. Comm.	687 — — —	B. Sconto	117 —	118 50

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — La chiusura parigina di ieri influenzò i primi corsi mattutini di Milano, come già coi al Borsino di ieri; e qui all'esordio pareva dovessero praticarsi prezzi assai fiacchi, specialmente per la Rendita. Questa invece, sotto l'aculeo di continuate richieste, migliorò man mano a raggiungere quasi i corsi migliori di ieri mattina.

I valori ferroviari anch'essi fecero buon contegno, dopo un esordio debole, specialmente per le Mediterranee.

I valori bancari poco trattati e invariati, tranne le Banco Sconto, domandate con scarsità di venditori. La tendenza continua ad apparire buona, malgrado oggi si preveda un po' di tensione nei riporti, se è vera la notizia che il *Crédit Lyonnais* li ridica per sua parte di 50 milioni; ciò che potrebbe anche essere un casuale d'occasione a scopo di manovra.

Il cambio a 100 095.

Borsino. — 30 ottobre 1902, ore 17,40.

Bellissime le quote dei vari mercati d'Italia, malgrado l'apertura di Parigi rendesse di 10 centesimi per l'Italiano a 103 10, ed elevati i corsi dei ferroviari; ma noi al Borsino, conoscendo la chiusura, che toglieva nuovi 10 centesimi ai primi corsi della nostra Rendita, riducendola a 103, ci mostrammo fiacchi e svogliati, con affari alquanti e pressochè nulli. Non per questo è supponibile che già sia mutata la tendenza, e si reputa la reazione parigina odierna un semplice momento d'arresto.

Rendita Italiana 5 0/0 103 42 1/2.

» » 3 1/2 0/0 97, 97 1/2.

Azioni Banca d'Italia 884.

» Meridionali 650.

» Mediterranee 427, 427 1/2.

» Banca Commerciale 687.

» Credito Italiano 515 1/2.

» Banco Sconto e Sete 118 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 30 ottobre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 10	103 05	103 12	103 05
» » f. p.	103 35	103 47 1/2	103 35	103 40
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	97 90
» » f. p.	98 00 1/2	97 95 1/2	— —	97 75 1/2
Az. Banca d'Italia f. p.	883 —	885 —	884 —	883 —
» Banca Commerc.	» 686 50	687 50	687 —	— —
» Credito Italiano	» 517 —	518 —	516 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	» 650 —	650 —	650 —	649 50
» Mediterranee	» 428 —	428 50	429 —	428 50
» Terni	— —	1685 —	1682 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	681 —	— —	— —	— —

Genova, 30 *(Stefani)*. — Media dei cambi: 99 93 3/4; 25 11; 122 75; 99 75.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 92
» » 3 1/2 0/0	100 57
Rendita italiana 5 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 13/16
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	27 90
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 97
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	85 75
Credito Fondiario	742 —
Suez	3950 —
Lotti Turchi	122 75
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 45
Banca di Francia	3825 —
Cambio Madrid	32 72
Banca Commerciale Italiana	685 —
Rendita serba 4 0/0	75 80

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	48 60
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	100 30
Credito Austr.	213 40	Ferr. Meridionali	139 10
Rendita Italiana	103 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	32 10		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	93 7/8	Egiziano 1881	100 3/4
Rendita italiana	103 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	23 9/16		
Spagnuolo	85 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	27 3/8		

Cambio ufficiale pel 31 ottobre L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali* 30 ottobre 1902.

Grani, granoni e risi sostenuti. Prezzi però invariati in tutto, causa la ristretta domanda.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50. — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50. — Granoni da 15 75 a 16 25. — Granoni gialloscial e pignoletti vecchi da 16 50 a 18 00. — Avene da 18 50 a 20 00. — Avene superiori e grigie da 20 50 a 21 00. — Segale da 18 50 a 19 00. — Riso mercantile da 32 50 a 33 00. — Riso Sorella da 35 50 a 36 00. — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00. — Farina marca S. da 32 00 a 33 00. — Semola dura da pasta da 34 50 a 35 00. — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

			29	30
Farina 12 M.	— pel corrente	Fr.	26 25	26 50
»	— per novembre	»	26 40	26 50
»	— 4 mesi da novembre	»	26 75	26 80
»	— 4 mesi primi	»	26 10	26 10
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso di disp.		Fr.	20 75	20 75
» raffinato id.		»	25 25	25 50
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	24 37	24 37
» » 4 mesi primi		»	25 25	25 25
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO, ottobre (sera)			30	30
Zucchero di barbabietola. Mercato sostenuto.				
» di Germania 88 disp. bmb.			8 —	8 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (26)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Oh! sì, ve lo assicuro; ne ho avuto delle prove..... Ma voi, che siete tanto geloso, potete poi giurare d'amarmi sempre?

Egli mi attirò a sè e, per la prima volta, mi baciò dolcemente sulla fronte.

— Vi giuro, — bambina mia, — disse quindi in tono solenne, — vi giuro di vivere e di morire per voi..... ma voi dovete giurarmi che nessuno, mai, nè estraneo, nè cugino cancellerà sulla vostra fronte il bacio che io vi ho messo.....

— Ve lo giuro! — dissi io, tremante di commozione, e sincera.

— Pensate che sarei capace di uccidere chi....

— Zitto! — esclamai — non dite sciocchezze. Presto, scrollatemi per scacciare i cattivi pensieri....

— Oh! bambina mia cara..... molto probabilmente non potremo più vederci, non potremo più parlarci prima della vostra partenza..... oh! ditemi, ditemi ancora che non mi dimenticherete.

— Vi dico, e vi giuro, Mario, che il mio amore per voi sarà eterno!

— Pensate, Costanza, che il mio cuore, che la mia anima, la mia ragione sono nelle vostre mani....

— Non lo dimenticherò, amico mio.

— Addio, diletta.

— Arrivederci — mormorai.

Non potevo pronunziare la parola addio.... quella parola mi straziava l'anima. Porsi ancora la mia fronte aspettando un nuovo bacio; ma egli me lo mandò colla mano..... e fuggì.

XXI.

25 luglio.

Il tempo vola con velocità straordinaria. La distribuzione dei premi avrà luogo domani. Potrò ancora rubare un momento, stasera, per correre a vedere se trovo il mio Mario? Come deve essere triste anche lui! Ah! quale disgrazia, per noi, queste vacanze!

27 luglio.

Ieri giorno di grande confusione.... Lo scompiglio della partenza in massa, la preoccupazione della parte da recitare mi strapparono, fortunatamente, ai miei pensieri.....

Non m'è più riuscito di poter vedere il diletto mio; durante la cerimonia ho ben guardato alla corona di abbaini alla quale egli aveva accennato, ma come indovinare quello che m'interessava?

La cerimonia doveva cominciare alle quindici..... Verso le tredici la campana lanciò un primo appello. Il momento solenne s'appressa. Una confusione gioconda regna fra le quinte del palco scenico, che s'apre sul cortile ed è addossato alla sala di studio. Sul palco scenico stesso sono allineati i banchi per le allieve. Più abbasso un palco drappeggiato di rosso sopporta una tavola sovraccarica di libri e di corone. Alcune comode poltrone aspettano monsignore, il cappellano e qualche altro personaggio importante. Nel cortile, i rami fogliuti dei platani magnifici dondolano a guisa di fresco ventaglio sopra alle file di sedie destinate ai parenti.

Quando io apparvi fra le mie compagne, già abbigliata del mio magnifico costume, tutte, in coro, esclamarono:

— Come è bella!

Però Sant'Ilario, che stava cucendo dei nodi di nastro sulla sottana di Lidia, mi guardò turbata e disse:

— San Gabriele, a che avete pensato? Perchè quel corpetto tanto scollato? Costanza non può [illegible] così in pubblico.

— Ma mi pare che non sia più scollato di quello delle mie compagne.

— Sì, lo è di più.

Io guardavo Renata che rideva.

— Sono più scollata di Diana e di Lidia? — le domandai.

— No, — rispose Renata, — ma Diana e Lidia non hanno di così belle cose da mostrare..... Ah! Picma al Vento, sei fortunata, tu, di dannar le anime soltanto scoprendo una linea del tuo collo.

Comunque, suor San Gabriele dovette aggiungere al mio corpetto una specie di guimpe di tulle per coprire il mio collo e quel poco di petto e di spalle che la scollatura lasciava vedere.

La campana annunciante l'arrivo di monsignore domina difficilmente la protesta indignata delle mie compagne quando mi vedono ingolfata in quella guimpe di tulle rigida che toglie tutta la grazia al mio costume.

Lo spettacolo incomincia; la signora de Clairlac, Gisèle, miss Gerty sono sedute nell'ultima fila delle sedie. Appoggiato contro un arco del chiostro, riconosco Giorgio. Come mi guarda! Mi trova egli mutata? Ah! lo sono; almeno a proposito di gusto. Mi sembrava tanto bello, lui, l'anno scorso..... e ora, se confronto la sua svelta figura e il suo viso fine alla nobile statura e ai tratti di colui che adoro, mi pare di fare il confronto fra un gracile adolescente e un giovane dio.

— Chi è quell'elegante giovanotto che ti divora cogli occhi? — mi domanda Renata mentre c'inchiniamo per rispondere agli applausi alla fine della commedia.

— Giorgio de La Fresnaye de Hautfort, mio cugino.

Ella mi segue sino al banco che dobbiamo occupare durante la cerimonia, e sedendosi accanto a me:

— E' innamorato di te; te lo assicuro.

— Lui? Ah! mia povera Renata, come sbagli; è il fidanzato di mia cugina.

Ella scuote il capo, e il suo sguardo va da me a mia cugina.

— Deliziosa tua cugina... aristocratica, fine, delicata... ma tu la eclissi come il sole farebbe d'una stella.

La distribuzione dei premi era cominciata.

(Continua).

Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pitiecor**, le **Pillole** e l'**Amaro Indiani**, le **Marzialine**, le **Feroliche**, le **Santaline**, ecc., primeggiano appunto fra le specialità Bertelli inscritte in Farmacopea. - Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI E CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMONARI e nelle MALATTIE DELLA VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole)
" " L. 1.50 (" 40 ")
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

DA AFFITTARE
piazza San Carlo, 5, **grandiosi locali** disponibili subito. — **Fontana**, via Venti Settembre, 62. c 16405

Presentemente
cercasi scuderia sei posti, rimessa, selleria, alloggio cocchiere. — Scrivere N. 14241 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

NERVI
Persona seria affitterebbe una o due camere a mezzogiorno, vicino stazione ferrovia e tram elettrico. Offerte 182, **Nervi**, (Genova). 14269 G

Da vendere in CHERASCO
per liquidazione di eredità, un grandioso palazzo nobiliare, che può anche adattarsi a Convento od a Convitto. — Per condizioni rivolgersi al maggiore Dutto, in *Mondovì Piazza*. c 14174

Distinto professionista commerciante, 27enne, bell'aspetto, reddito 4-5 m. annue, sposerebbe **giovane signorina**. Più che la dote, sono qualità preferite bellezza e fine educazione. Pregasi usare scrupolosa esattezza nelle indicazioni. — Scrivere B. S. A. fermo posta, Tortona. c 14284

Corrispondenze private

Dal 1° Novembre p. v. questa rubrica **VERRÀ SOPPRESSA.**

Le rimanenze depositi per corrispondenze, sono a disposizione degli interessati. *H. e V.*

Elena cara. Godo comunicarti finalmente ieri riuscii definirla. Ora attendo tuoi ordini; meglio se venisti nuovamente; in caso telegrafami. Saluti affettuosi.
c 14278 **Corrado.**

Gaggia. Grazie lettera. Leggesti corrispondenza lunedì? Desolatissimo rubrica soppressa. Dimmi come fare, diletta. Ogni modo 17 troverai iniziali fermo Posta centrale. Affettuosissimi. c 14310

Immier. — Leggesti avviso soppressione corrispondenze? Attendo ansiosamente indirizzo per farti pervenire mie. Metà ventura settimana recati mio portinaio ritirare lettere mio indirizzo. Avvertirò perchè diantele. Scrivimi se leggi questa. Lunedì ritorno posta chiedere sue. Rispondimi quanto implora. Temi forse? Sta tranquilla. Povera Santa S... M... sappia mai quanto soffre chi confidariale avresti eternamente amato. Liberami da questo martirio immediato. Ritornami tutta anima. B.... ardenti. c 14235

K. B. K. Dolentissimo mancato convegno lunga infermità, finalmente ristabilito. Affettuosi saluti. c 14311

Mariettina: Prima che rubrica Corrispondenze Private *Stampa* venga soppressa, vi mando mio affettuoso saluto. Ricordate sempre che voi possedete tutto il mio cuore, che vi amo teneramente e che a voi dedicherò sempre la mia vita. Vi abbraccio e vi b.... c 14318 **Volante.**

Perego. Lo sai che penso, amoti sempre. Perchè non procuri mezzo vederti? c 14330

Ufficiale artigliería prega vivamente signora bruna seguita mercoledì sera via Santa Teresa, Venti Settembre, dargli modo corrispondere, conoscerla. c 14319 **Sincero.**

Lane e Cotoni
Il più gran deposito di lane e cotoni per calze trovasi nei magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), Torino. L. 0.50, 0.70, 0.80 all'etto e prezzi diversi. Lane per beneficenza e per Istituti. Campioni e catalogo *gratis* a richiesta in tutta Italia. c 13550 c

Occasione favorevole
Si cerca un **ingegnere o persona tecnica** come direttore in uno stabilimento meccanico. La preferenza è data a chi potrebbe entrare come socio, apportando dalle 30 alle 40 mila lire, pell'ingrandimento della fabbrica. Si prega d'indirizzare le offerte, Cassetta n. 66, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16524

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smerciale piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano, N. 26, Milano. 56 M

Incandescenza a
GAZ
Unico deposito e vendita, ingrosso e dettaglio, delle **Reticelle seta doppia**, luce bianca brillantissima; e **Nuovo becco** a doppia luce intensiva, completo, L. 2.25. Becco normale completo 1.50. *Assortimento* apparecchi e Cristalleria stile moderno. - **Impianti completi Gaz.** - Merce ottima, prezzi minimi. TOMATIS, via Lagrange, 10 e **Telefono 14-26.** c 1480

Cedo attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 14278 G

Cercasi
locale con caldaia a vapore. — Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14275

Cerco
Agenti di pubblicità nuovo grande giornale illustrato. — Via Roma, 18. c 14298

Lire mille
cercansi ad imprestito per pochi mesi da persona che può dare serie garanzie morali e finanziarie. — Scrivere a V. B. 82, fermo in posta, Torino. c 14175

Sud-Africa
Rappresentanza esclusiva per l'Africa Australe, facilità qualunque ramo d'esportazione. — Scrivere The South African Trading Agency y General Importers P. O. BOX 1116, Cape Town. c 13833

Cinti Erniari
invisibili ed impercettibili, leggerissimi, a molla sagomata, adattantisi perfettamente al corpo, capaci di contenere qualsiasi ernia riducibile, presso 9500 (8
l'Instituto ROTA
piazza Carlo Felice, 7-9, Torino

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia cav.* COLOMBO, *Rapallo Ligure*, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ **DIABETE** ★ 242 G

Solider Student sucht ausgezeichnete Pension bei guter deutscher familie. Offerten: **Kaiser**, postlagerad, **Turin.** 14264 M

Gabinetto Medico Magnetico
del professore **GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37 TORINO

Continuasi dare consultazioni su ogni malattia e curiosità. e 13713 5

Piante ornamentali
a prezzi eccezionali (rimanenze di liquidazione volontaria). Non si fanno più spedizioni. - Acacie, Catalpe (Populus-arbre), Casuarine diversi fortissimi come Ligustrum, Lauri, Bambù, Veigelie, Fortitia, Malve, ecc.; 400 rose (margotte in vaso) a L. 35 al cento. — Via Villa della Regina, N. 17, Torino, dal custode. 14830

IMPIEGO
per donne, uomini, offro casa loro. *Veritas*, posta, **Roma.** 13596 R

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 3 *bis* Torino. c 13700

Farmacia di reddito
vendo buone condizioni. — Appendino, posta, **Vercelli.** c 13861

Volete tentare la sorte
senza rischio? opuscoli spiegativi a chi manda biglietto da visita F. S., posta, Roma. 14067 R

NEI GRANDI MAGAZZINI
DI
ARTICOLI CASALINGHI
Al Colosseo
Via Genova, n. 2 - **TORINO** - Via Garibaldi, n. 19
TROVASI IL PIU' SVARIATO
e il più straordinario assortimento
DI
CORONE MORTUARIE
a prezzi di massima concorrenza. 13760

Società Anonima del Caffè del Venezuela
Capitale Sociale 250,000 lire intieramente versato
SEDE IN TORINO
14, Via Principe Amedeo, 14

STRENNE Si rammenta che al 31 Dicembre avrà luogo l'estrazione del **DONO DELLA VILLA** che la Società ha offerto alla sua Clientela.

ZUCCHERO Prima Qualità, Semolato e Pilé a **PREZZO DI COSTO** della Raffineria in ragione di L. **1,40** il chilogramma, presso tutte le sue Succursali e Rivendite.

PREMIO A tutti quelli che presenteranno il 31 dicembre i sacchetti vuoti di un chilogramma e mezzo chilogramma dei nostri caffè acquistati da domani in poi e che avranno uno speciale contrassegno (Strenna) verrà corrisposto un **Premio 10 e 5 centesimi**, pagabili a tutte le nostre Succursali e Rivendite. 14281

Vendita PIANTE in FAULE
(15 novembre pross., ore 16 1/2)
590 Albere, Pioppi e Salici alto fusto, 20 Roveri **divisi in 6 lotti.**
Informazioni { **Faule**, Geometra Malrano. **Torino**, Amministrazione Casana, via Principe Amedeo, n. 84. 14117

Vendita di Mobilio signorile
In conformità di deliberazione del **Consiglio di tutela** di cui in verbale 26 settembre scorso depositato alla Pretura del IV Mandamento di Torino, nell'interesse dei minori, il Perito giudiziario sottoscritto, nel giorno 4 novembre, ore 9-12 e 14-17, procederà alla vendita del mobilio arredante l'appartamento in via Bogino, n. 49, piano nobile, cioè: camere da letto complete, finimento per sala, camera da pranzo, pianoforte, scrittoio, oggetti di cucina, lampadari per luce elettrica, ecc.
14921 *Rag.* **Pietro Ferroglio.**

Splendor Bar Portici Piazza Castello, 19 **TORINO**
9000 Fiaschi Chianti proto genuino a solo L. **1.30** 13947

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4486 M

BARBARESCO delle Cantine Sociali di Barbaresco
TENUTA DI PIETRAFITTA
PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI
DI SAVOIA-AOSTA
CHIANTI
(TOSCANA)
Concessionario esclusivo - Paolo Nicolai
Deposito: **Via Carlo Alberto, 42** - Torino.
BARBARESCO delle Cantine Sociali di Barbaresco
6010 a F

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi si ottengono con l'uso della **POMATA PACELLI** *con olio di ricino deodorato e China*, che rinforza il bulbo dei capelli, i quali crescono folti e vigorosi. Allontana la forfora ed il prurito. Vasetto L. **0,70.** Per posta franco L. **0,85.** — Vendesi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Torta e da **G. Pacelli, Livorno.**

Sifilide e Malattie Veneree
Acetilcom Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacon L. 4.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacon grande L. 5, piccolo L. 3.
Visite ogni giorno dalle **10-15**, dott. **Moretti, Milano**, via Torino, 21. — In **Torino**, deposito farmacia **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — **Opuscolo gratis.** 13806 M

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco. da Paola, n. 10, piano 1°. 13820

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto speciale di cura, nuovo, facile applicazione. — Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista malattie uro-genitali**, via Ormea, 6, p° 2°, dalle 14 alle 16. c 13240

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN verit irolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili **e IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello
Nelle 16 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorina. 11812 M

SHAKESPEARE — MOLIÈRE
SCHILLER - LOPEZ DE VEGA
LYSLE
COMMEDIE in
INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
e SPAGNUOLO
Corrispondenza commerciale in sei lingue
Traduzione in sei lingue
Per vincere la timidità e togliere la soggezione a coloro non abituati a parlare le lingue estere, gli scolari dell'autore e 14332
A. DE R. LYSLE, via Bogino, n. 4,
recitano delle **commedie in diverse lingue**, conversano con forestieri e studiano i temi razionali del celebre **Metodo « Lysle »**, del quale sono state pubblicate **11 edizioni.**
Lezioni a tutte le ore — Corsi serali
Corso speciale per le signore. — 800 attestati di signori torinesi a disposizione.
Scrivere, parlare e leggere una lingua in 3 mesi.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
autorizzato dal R. Provveditore agli studi. — **Corsi: Elementare, Complementare normale, Tecnico, Ginnasiale.** — Preparazione al **Diploma di lingue estere.** — TORINO, corso Principe Oddone, palazzina, n. 49. c 13068

CITTA' DI SAVIGLIANO
Convitto Civico
dipendente direttamente dal Comune.
Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuola Elementari. - Liceo, R. Ginnasio e R. Scuola tecnica retta mensile L. **34.** Scuola elementari L. **30.** Scuola agraria L. **20.**
Il Sindaco: Dott. G. Baralis.
Il Rettore:
13779 Dott. Alfredo Baggiollni, *Preside del Liceo.*

CITTA' DI SAVIGLIANO
SCUOLA AGRARIA
Col giorno 5 novembre si aprirà questa Scuola Agraria fondata sul modello delle Scuole governative e cogli stessi programmi. L'istruzione è impartita in un corso triennale teorico-pratico cui segue un corso facoltativo di applicazione. Per gli alunni interni trovasi, annessa alla Scuola, una sezione del Convitto comunale colla tenue retta di L. **20** mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Municipio. 13839
Il Direttore della Scuola **Dott. Oddo Romani.** *Il Sindaco* **Dott. G. Baralis.**

ASTI **Collegio Convitto UMBERTO I**
Scuole classiche e tecniche pareggiate.
Corsi privati d'Istituto. c 14060
Chiedere programmi. — *Rettore* G. COSTA.

PINEROLO
Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10942 **B. CROCE**, *Rettore.*

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.